

SATHYA SAI
L'ETERNO
COMPAGNO



VOLUME 5, 2ª EDIZIONE
FEBBRAIO 2026



LA GLORIA
DIVINA & LA
MISSIONE DI
SRI SATHYA SAI



In questo sacro Shivaratri, alla presenza di Shiva Sai, decidete di visualizzare il Signore Shiva come il potere interiore di tutto. Con ogni respiro, affermate 'Soham', "Io sono Lui"; non solo voi, ma ogni essere che respira, ogni essere che vive, tutto ciò che esiste. È un fatto che avete ignorato per così tanto tempo. Da ora in poi, credeteci. Quando osservate il vostro respiro e meditate su quella magnifica Verità, lentamente l'io e il Lui (il 'Sah' e l' 'Aham') si avvicineranno sempre di più, finché la sensazione di separazione svanirà, e il Soham si trasformerà in Om, il Pranava, il suono primordiale, la formula fondamentale per Dio. Quella Om è lo Svasvarupa, la Realtà dietro questa 'realtà relativa'.

Sri Sathya Sai Baba
Maha Shivaratri, Febbraio 1969



Dedicato con amore e gratitudine a
Bhagavan Sri Sathya Sai Baba





Volum e 5 • 2^A Edizione • Febbraio 2026

ISSN2833-3586 (Online)

ISSN2833-3578 (Stampa)

Copyright © 2025 Fondazione Mondiale Sri Sathya Sai
Riverside, California, USA

I punti di vista e le opinioni espressi negli articoli di questa pubblicazione sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono o implicano in alcun modo espressioni, interpretazioni o altre opinioni del redattore o dell'editore.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in qualsiasi modo senza la preventiva autorizzazione scritta del detentore del copyright.

Per le richieste di autorizzazione, contattare
l'editore a info@sathyasai.org.

Direttore: Dr. Narendranath Reddy
Pubblicato da: Organizzazione Internazionale Sri Sathya Sai

sathyasai.org

- 6 Editoriale
Due Mantra per l'immortalità
- 16 Discorso Divino
La Mente Non Ha Forma, settembre 1976
- 24 Esperienze dei Devoti
Colloquio con Robert Baskin, Esq. – Parte 2
Sai Conosce Tutto di Tutti - Douglas Saunders
- 38 Servizio Umanitario
Amore in Azione – Brasile, Tailandia, Sri Lanka
- 40 La SSSIO Celebra il 100° Anno dell'Avvento dell'Avatar
Istantanee delle Celebrazioni Mondiali del 100° Compleanno
- 44 La Grandezza di Essere Donna
L'Amato Signore Sai come Signore Murugan - Sandhya Jayasinghe
- 50 Giovani Adulti Sai Ideali
'Pulizia Bim', Barbados
Seminario Europeo 'Dominate la Mente, Siate i Padroni'
Il Racconto di Cinque Città, Messico
Momenti di Dolcezza, Connessione Eterna - Dr. Hiranya S
- 56 Educazione Sathya Sai
Con i contributi di Dhaatri, Hamsini, Krishna e Tia
- 58 Eventi e Siti Web della SSSIO

L'Abbonamento a Sathya Sai – L'Eterno Compagno è Gratuito
[Cliccare qui per l'abbonamento](#)

Le pubblicazioni precedenti dell'Eterno Compagno sono
disponibili su sathyasai.org e anche [Google Books](#)



Due Mantra per L'Immortalità

Maha Shivaratri è una delle feste più sacre, celebrata in tutto il mondo da milioni di ricercatori spirituali per la trasformazione interiore, il risveglio della coscienza superiore e, infine, il raggiungimento della liberazione.

La Luna è considerata la divinità che presiede alla mente. Secondo il Purusha Suktam del Rigveda, dalla mente dell'Essere Cosmico nacque la Luna e dai Suoi occhi nacque il Sole. Esiste una stretta affinità tra la mente e la Luna. Entrambe sono soggette a decadenza e ascesa. Il calare della Luna è simbolo del declino della mente. Tutte le sadhana (pratiche spirituali) sono volte al controllo della mente e, in ultima analisi, alla sua eliminazione, in modo da realizzare la propria vera natura, che è l'Atma. Questo può essere facilmente raggiunto quando la Luna esercita una minima influenza sulla mente.

Shivaratri (la notte del Signore Shiva) cade il quattordicesimo giorno del Krishna Paksha, ovvero la metà oscura di ogni mese.

Quando la Luna è calante, solo una sottile parte di essa è visibile il quattordicesimo giorno, e il giorno successivo non ci sarà più Luna. Questo è chiamato Shivaratri mensile o Masa Shivaratri. Ma Maha Shivaratri, o 'Grande Shivaratri', si celebra una volta l'anno durante la metà oscura del mese di Magha, di solito a febbraio o marzo.

Le Scritture e i grandi maestri proclamano che la nostra mente è responsabile sia della schiavitù sia della liberazione. Poiché l'influenza della mente è al minimo o durante la notte di Maha Shivaratri, possiamo liberarci, diventare liberi e beati quando rivolgiamo la nostra mente al Signore: in questo caso al Signore Shiva.

Maha Shivaratri è quindi il giorno ideale per le pratiche spirituali dei ricercatori dell'illuminazione. In questo giorno, le persone intraprendono numerose pratiche spirituali, come il canto del Rudram e fare l'abhishekam (unzione e bagno sacri e rituali) al lingam di Shiva.

Om Namah Shivaya significa “abbandono il mio ego all’infinita consapevolezza di chi sono veramente”.

Il significato spirituale dell’emergere del lingam (Lingodbhavam) in questo giorno, così come l’importanza del canto del Rudram, delle varie forme di abhishekam e di come adorare il lingam, sono stati tutti descritti nei precedenti editoriali di Maha Shivaratri pubblicati su L’Eterno Compagno nel 2023, 2024 e 2025. **Ruolo dei Mantra**

Nel vasto panorama delle pratiche spirituali, i mantra occupano un posto centrale. Un mantra è una formula di parole e suoni mistici che produce vibrazioni speciali, allineando la coscienza individuale con la coscienza cosmica. Tra gli innumerevoli mantra rivelati attraverso l’ispirazione divina, due si distinguono per la straordinaria potenza e per la loro associazione con l’immortalità, la guarigione, la protezione e la liberazione: il Panchakshari Mantra di cinque lettere (Om Namah Shivaya) e il Mahamrityunjaya Mantra (Tryambakam Yaja Mahe).

Entrambi i mantra sono dedicati al Signore Shiva, chiamato anche Devon Ke Dev o Mahadev, il Signore Supremo degli Dei, identificato anche come il Supremo Parabrahman. Attraverso questi due mantra, i ricercatori hanno perseguito nel corso dei millenni non solo il benessere fisico e la longevità, ma anche il risveglio spirituale e l’immortalità, nonché la trascendenza sulla morte stessa.

Il Signore Shiva: Incarnazione dell’Immortalità

Il Signore Shiva non è semplicemente un Dio, ma è considerato la Realtà Suprema, il Supremo Parabrahman. È anche descritto come Mahakala, la grande incarnazione del

tempo, e come Kalatita, Colui che è al di là del tempo. La morte esiste solo nell’ambito del tempo. Il Signore Shiva trascende completamente la morte transcendendo il tempo. L’iconografia del Signore Shiva riflette questa trascendenza in ogni suo aspetto.

Egli dimora nei luoghi di cremazione, a simboleggiare l’impermanenza del corpo fisico. Adorna il Suo corpo con ceneri, vibhuti, ricordando ai devoti che tutte le forme alla fine ritornano alla polvere. Eppure, Egli è anche il Signore dell’immortalità. La Sua gola contiene il veleno, Halahala o Kalakuta, che non solo indica il sacrificio da Lui compiuto per salvare l’umanità, ma anche la Sua padronanza sulla morte e sulla distruzione, perché esse non possono nuocerGli. Dai Suoi capelli arruffati sgorga il sacro Gange, il fiume della vita e della purificazione.

Pertanto, i mantra rivolti al Signore Shiva non sono solo inviti a sfuggire alla paura, alla sofferenza e alla morte, ma anche invocazioni per raggiungere la liberazione. Questi due mantra fungono quindi da percorsi verso tale realizzazione.

Il mantra ‘Panchakshari’

I Veda sono le Scritture più antiche, che incarnano tutta la saggezza necessaria per il progresso dell’umanità in ogni ambito della vita. Sono considerati il respiro stesso di Dio. Sono rivelazioni della Verità più elevata nelle menti dei grandi saggi o rishi, i ricercatori della Verità. Tutte queste grandi Verità sono state raccolte e classificate in quattro Veda dal grande saggio Vyasa, riverito come il primo guru, ‘Veda Vyasa’. Tra tutti i Veda, lo



Yajur Veda è considerato particolarmente importante, ed è per questo che la residenza di Swami a Prashanti Nilayam si chiama Yajur Mandir.

Nello Yajur Veda, lo Shatarudriyam, chiamato anche Sri Rudram, un inno sacro dedicato al Signore Rudra, occupa un posto di rilievo. In questo Rudram, l'ottavo anuvaka (sezione) è considerato molto importante poiché il Panchakshari Maham antra 'Om Namah Shivaya' si trova al centro di questo anuvaka.

Secondo lo Shiva Purana, il Panchakshari Mantra è il re di tutti i mantra. È il cuore dei Veda. È la barca che trasporta attraverso l'oceano dell'esistenza terrena. Panchakshari Mantra significa letteralmente mantra di cinque sillabe: Na, Ma, Shi, Va, Ya. Ma quando lo si fa precedere dal suono primordiale Om, diventa il mantra di sei sillabe, 'Om Na Ma Shi Va Ya'.

I Veda proclamano che tutta la conoscenza è contenuta nel Gayatri Mantra e che la sua essenza è contenuta nel Panchakshari Mantra.

Cinque Sillabe, Cinque Elementi e i Cinque Volti del Signore Shiva

I cinque volti di Shiva sono espressi nella forma, mentre il Panchakshari esprime Shiva nel suono.

Ci sono cinque volti descritti nello Shivopasana Mantra cantato durante lo Sri Rudram. Questo è un mantra importante che invoca i cinque volti: Sadyojata, Vamadeva, Aghora, Tatpurusha e Ishana. Ogni sillaba del Panchakshari corrisponde a un volto, a un elemento e a una funzione cosmica. Quando il mantra viene cantato, il ricercatore sta, in sostanza, invocando e adorando tutti e cinque i volti di Shiva simultaneamente.

Essi sono i seguenti:

- 'Na' si riferisce a Sadyojata, associato alla direzione verso ovest. Il suo elemento è la terra, la funzione cosmica è la creazione e il suo significato spirituale è l'umiltà. Il suo intimo significato è legato al corpo fisico e all'esistenza materiale.
- 'Ma' corrisponde a Vamadeva, associato alla direzione settentrionale. Il suo elemento è l'acqua, la sua funzione

è la conservazione e il significato spirituale è l'amore e la compassione. Il suo intimo significato è legato alla mente e alle emozioni. Questo aspetto risveglia la devozione.

- 'Shi' corrisponde ad Aghora, associato alla direzione meridionale. Il suo elemento è il fuoco e la sua funzione è la distruzione dell'ignoranza. Esso porta coraggio e trasformazione, bruciando l'ego, la paura e le impurità karmiche. Distrugge il karma e l'ignoranza passati.
- 'Va' rappresenta Tatpurusha, associato alla direzione orientale. Il suo elemento è l'aria. La sua funzione è tirodhana, il potere dell'occultamento, attraverso il quale la Divinità viene velata, in modo che, per realizzare la verità, gli esseri umani debbano compiere uno sforzo attraverso lo yoga e l'autoindagine. Questo aspetto regola il prana e il respiro, volgendo il ricercatore verso l'interno, verso la Realtà.
- Infine, 'Ya' rappresenta Ishana, l'aspetto rivolto verso l'alto. Il suo

elemento è l'etere. Questo volto rappresenta anugraha, la grazia divina, che garantisce la liberazione. Mentre Tatpurusha rappresenta l'occultamento, Ishana conferisce la grazia, con la quale si realizza l'Atman come pura coscienza.

Così, cantando il Panchakshari Mantra, si adorano tutti e cinque i volti di Shiva, distruggendo ignoranza, ego e negatività e trascendendo gradualmente corpo e mente. In questo modo, il ricercatore si muove dalla schiavitù allo stato di pura

Condurre Jivatma a Paramatma

Il mantra descrive anche la relazione tra l'anima individuale, Jiva, e la Realtà Suprema, Shiva. 'Na ma' significa letteralmente 'non mio', negando l'ego. 'Na ma' significa anche prostrazione e riverenti saluti. 'Shi' rappresenta il Signore Supremo. Quindi, si stanno offrendo ossequi al Signore Supremo. 'Va' rappresenta la grazia di Dio che colma il divario tra Paramatma e 'Ya', che rappresenta l'anima individuale, Jivatma.

Cinque Sillabe	Cinque Volti di Shiva (Panchamukha)	Cinque Direzioni	Cinque Elementi (Panchabhuta)	Funzione Cosmica
Na (न)	Sadyojata	Ovest	Terra (Prithvi)	Creazione, manifestazione
Ma (म)	Vamadeva	Nord	Acqua (Jala)	Conservazione, nutrimento
Shi (शी)	Aghora	Sud	Fuoco (Agni)	Distruzione dell'ignoranza
Va (व)	Tatpurusha	Est	Aria (Vayu)	Occultamento, disciplina (Tirodhana)
Ya (य)	Ishana	Ascendente / Nord-Est	Etere (Akasa)	Grazia e liberazione (Anugraha)

Questo mantra esprime anche l'essenza della non dualità, o Advaita. 'Nam a' indica la negazione dell'ego e la resa del sé limitato. 'Shiva' si riferisce a ciò che è eternamente propizio, la stessa pura coscienza. Quindi, Om Nam ah Shivaya significa "abbandono il mio ego all'infinita consapevolezza di chi sono veramente".

L'immortalità, in questo senso, non è qualcosa da raggiungere in un momento futuro. Deve essere realizzata nel preciso istante in cui si dissolve l'identificazione con il corpo e la mente che sono deperibili.

Dal punto di vista yogico dell'energia kundalini e dei chakra, la sillaba 'Na' rappresenta l'energia nel Muladhara chakra, il chakra di base, e la sillaba finale 'Ya' rappresenta l'energia nel Sahasrara, il chakra della corona. Pertanto, cantare questo mantra facilita l'elevazione dell'energia kundalini dal Muladhara, base della colonna vertebrale, al Sahasrara, sede della consapevolezza e della coscienza sulla sommità della testa.

Nel Panchakshari, la parola più importante è 'Shiva', che significa 'buon auspicio'. Nel Rudram si dice che questo è il più alto grado di buon auspicio, cantato come 'Shivatam a'.

I Maestri Spirituali sul Panchakshari Mantra

Bhagavan Sri Sathya Sai Baba insegna che il Panchakshari è uno strumento per mano nasha (la dissoluzione della mente). Per il ricercatore, 'Na m a' è considerato una parte importante del mantra. Che cos'è 'Na m a'? 'Non mio'. Se rinunciamo al senso di 'io' e 'mio', diventiamo Shiva Stesso. Shiva è l'Incarnazione del sacrificio.

Swami sottolinea che i mantra devono essere recitati con devozione unidirezionale e con la consapevolezza del loro profondo significato.

Il santo del Bengala, Sri Ramakrishna Paramahansa, ha sottolineato che, affinché il Panchakshari porti frutto, il ricercatore deve avere una fede simile a quella di un

bambino, che invoca il genitore con intenso desiderio.

Swami Vivekananda ha detto che cantare questo mantra porterà alla realizzazione di 'Shivoham', ovvero alla consapevolezza di essere veramente Shiva. Poiché cantare il nome di Shiva aiuta a superare la paura, Shiva è l'Incarnazione del coraggio.

Bhagavan Ramana Maharishi, il saggio di Arunachala, è principalmente un sostenitore dell'autoindagine (atma vichara). Egli teneva il nome di Shiva nella massima considerazione, in particolare nella forma della collina Arunachala. Come devoti di Sai, cantiamo questo nome nel bhajan Manasa Bhajare Guru Charanam, quando diciamo 'Arunachala Shiva'. Questo è il primo bhajan composto da Swami, in cui dice: "Arunachala Shiva, Arunachala Shiva, Arunachala Shiva, Aruna Shivom." Questo indica che l'Arunachala stessa è Shiva. Infine, si sperimenta 'Shivoham' (Io sono Shiva), l'autorealizzazione attraverso il canto costante del mantra 'Om Nam ah Shivaya'.

Due Storie sul Panchakshari Mantra
Nei Purana, l'efficacia del Panchakshari Mantra è illustrata da numerose storie. Eccone due.

Una è la storia del grande saggio Markandeya. Era il figlio del Rishi Mrikandu,



Collina di Arunachala, Tiruvannamalai, Tamil Nadu

Il Panchakshari Mantra è spesso descritto come un Moksha Mantra, capace cioè di garantire la liberazione anche a coloro che sono immersi nei doveri terreni.

nato come dono del Signore Shiva in seguito alle fervide preghiere dei suoi genitori. Era un bambino ideale e sempre devoto al Signore Shiva. Tuttavia, il dono specificava che era destinato a morire alla giovanissima età di sedici anni. Quando si avvicinò il momento della morte, Markandeya si rifugiò nel suo amato Signore Shiva, aggrappandosi saldamente allo Shiva Lingam e cantando i sacri Mantra Panchakshari e Mahamrityunjaya.

Quando il re Yama, Signore della Morte, arrivò per reclamare la sua anima, Shiva emerse dal lingam per proteggere il Suo devoto. Non solo Markandeya sfuggì alla morte, ma ricevette anche la benedizione di Shiva per diventare un Chiranjivi, uno con la vita eterna. Questa storia simboleggia che il Panchakshari è il distruttore della morte e del tempo. Swami spiega nel Suo Discorso Divino dell'8 marzo 2005 che questo episodio insegna la relazione tra devozione, destino e grazia divina, mostrando come la grazia divina possa superare il destino stesso.

La seconda storia di Upamanyu è una profonda illustrazione della pura devozione al Signore Shiva. Da bambino, Upamanyu assaggiò il latte di mucca a casa di suo zio e da allora ne provò un profondo desiderio. Quando la madre, indigente, non poté procurargli il latte, gli spiegò che tutto il nutrimento e le benedizioni provengono in ultima analisi da Shiva. Ispirato dalle sue parole, Upamanyu decise di cercare Shiva direttamente. Andò nella foresta e intraprese severe austerità, adorando uno Shiva Lingam e cantando il Panchakshari Mantra "Om Namah Shivaya" con incrollabile devozione. Il Signore Shiva Stesso apparve sotto mentite spoglie per mettere alla prova la sua fede, ma Upamanyu si rifiutò di abbandonare la sua devozione. Compiaciuto dalla sua



devozione e dalla sua resa incondizionata, il Signore Shiva rivelò la Sua vera forma e benedisse Upamanyu con un'abbondanza non solo di latte per il corpo, ma anche di latte di saggezza e intuizione spirituale.

Shiva Panchakshari Stotra

Lo Shiva Panchakshari Stotra, tradizionalmente attribuito a Sri Adi Shankaracharya, il maestro dell'Advaita, glorifica il Panchakshari Mantra, 'Namah Shivaya', con significati chiari per ogni sillaba. L'inno spiega il significato di ogni lettera.

nagendraraya trilocharaya
bhasmangaragaya maheshwaraya
nityaya shuddhaya digambaraya
tasmai NA-karaya namah shivaya

Na: riverenti saluti al Signore Shiva, che indossa il serpente come una ghirlanda, che ha tre occhi, il cui corpo è adorno di cenere

sacra, che è il Signore Supremo, eterno e puro, vestito dalle direzioni stesse. Riverenti saluti a Shiva, rappresentato dalla sacra sillaba 'NA'.

mandakini salilachandana
charchitaya
nandishwara pramathanatha
maheshwaraya
mandara pushpa bahupushpa
supujitaya
tasm ai MA-karaya nam ah shivaya

Riverenti saluti al Signore Shiva, che ha sede nelle acque del fiume Mandakini (Gange), che è unto con il legno di sandalo, che è il Signore di Nandi e dei gana, che è adorato con il mandara e molti altri fiori sacri. Riverenti saluti a Shiva, rappresentato dalla sacra sillaba 'MA'.

shivayagauri vadanabja brinda
suryaya dakshadhvara nashakaya
srinilakanthaya vrishadvajaya
tasm ai SHI-karaya nam ah shivaya

Riverenti omaggi al Signore Shiva, l'amato della Dea Gauri, che splende come il Sole, che distrusse il sacrificio (yajna) di Daksha, che è Nilakantha dalla gola blu e il cui stendardo reca il toro. Riverenti saluti a Shiva, rappresentato dalla sacra sillaba 'SHI'.

vashisthakumbhodbhava
gautam aya
munindra devarchita shekharaya
chandrarka vaishvanaralochanaya
tasm ai VA-karaya nam ah shivaya



Riverenti omaggi al Signore Shiva, venerato da grandi saggi come Vashishta, Agastya e Gautama, che ha come occhi la Luna, il Sole e il fuoco, supremo oggetto di venerazione per gli Dei e i veggenti. Riverenti saluti a Shiva, rappresentato dalla sacra sillaba 'VA'.

yajna swarupaya jatadharaya
pinaka hastaya sanatanaya
divyaya devaya digambaraya
tasm ai YA-karaya nam ah shivaya

Riverenti omaggi al Signore Shiva, che è la forma del sacrificio, che porta i capelli intrecciati, che impugna l'arco Pinaka, che è antico, divino, eterno e vestito dalle direzioni stesse. Riverenti saluti a Shiva, rappresentato dalla sacra sillaba 'YA'.

panchaksharamidam punyam
yah patheth shivasannidhau
shivalokam avapnoti shivena
sahamodate

Chi recita questo Panchakshari alla presenza di Shiva raggiungerà la Sua dimora e godrà di beatitudine.

Quest'ultimo sloka è il Phala Shruti (il frutto o risultato dichiarato) del canto dello Shiva Panchakshari Stotram. Esso afferma il potere trasformativo del canto di questo mantra con devozione, consapevolezza e rispetto. Assicura al ricercatore che la recitazione sincera in presenza di Shiva conduce allo Shivaloka.

C'è un bellissimo episodio sul Phala Shruti, riportato dal dottor T. Ravikumar nel suo libro autobiografico 'Chaksho Suryo Ajayatha'. Nel 1975, nell'ambito della recita Bhaja Govindam, presentata alla presenza di Swami, doveva essere cantato lo Shiva Panchakshari Stotram. Una mattina, i cantori ebbero la fortunata opportunità di eseguirlo seduti ai Suoi piedi di loto. Completarono il canto senza eseguire il Phala Shruti. Swami Stesso ricordò loro di cantarlo. Fu allora che si resero conto di aver letteralmente ricevuto la più grande benedizione cantando lo stotram in presenza del Signore Shiva Stesso! Il promemoria divino rafforzò anche il dichiarato beneficio del canto di questo stotram.

**L'vera
immortalità
consiste nel
realizzare
la propria vera
natura come
Atma.**



Il Mantra come Percorso di Purificazione

La ripetizione regolare del Panchakshari Mantra purifica l'antahkarana, gli strati interiori: mente, intelletto, memoria ed ego. A mano a mano che le impurità si dissolvono, l'aspirante sperimenta una pace e una chiarezza crescenti.

Gli esseri umani sperimentano vari tipi di paura. La paura nasce dall'attaccamento al corpo, alle relazioni e all'identità. Fin dalla nascita, ci sono molte paure, come la paura della vecchiaia, la paura di perdere la salute, la paura di perdere la ricchezza, la paura di perdere molte altre cose: potere, reputazione, fama, bellezza, possedimenti ecc. Tra queste, la paura più grande è quella della morte.

Il Panchakshari allenta l'attaccamento al corpo e si comincia a comprendere ciò che si è veramente: l'Atma.

Il Panchakshari Mantra è spesso descritto come un Moksha Mantra, capace di garantire la liberazione anche a coloro che sono immersi nei doveri terreni. In questo caso, l'immortalità è esperienziale. Si può ancora vivere in un corpo fisico, ma dimorare interiormente nell'immutabile testimone, l'Atma. Questo stato, il Jivanmukta, cioè

liberato in vita, è considerato il più alto compimento del Mantra.

Il Mahamrityunjaya Mantra

Om Tryambakam yajamahe
sugandhim pushtivardhanam I
Urvaarukamivabandhanaan-
mrityormukshiya maamritaat II

(Adoriamo il Signore dai tre occhi, che nutre con la Sua fragranza tutti gli esseri. Possa Egli liberarci dalla morte come un cetriolo maturo si stacca dal suo gambo, e ci conduce all'immortalità.)

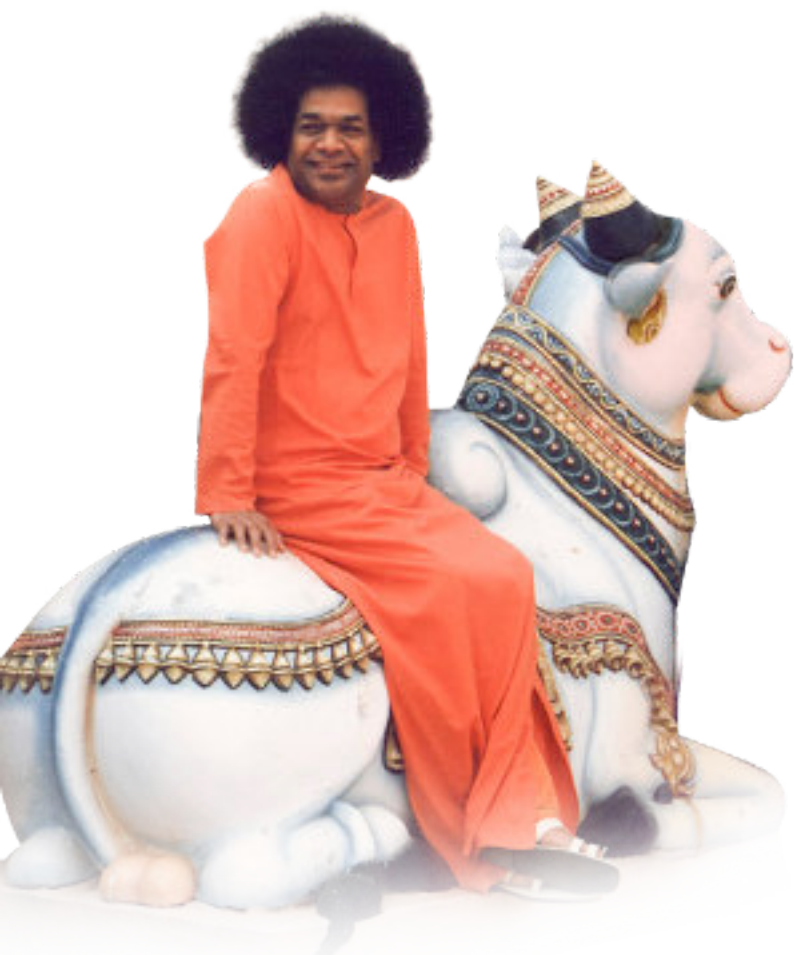
Il Mahamrityunjaya Mantra, spesso chiamato il grande mantra che sconfigge la morte, è uno dei mantra più antichi e potenti della tradizione vedica. Si trova sia nel Rig Veda sia nello Yajur Veda come invocazione al Signore Shiva. I rishi (saggi) riconoscono a questo mantra una straordinaria potenza per la guarigione fisica, la protezione spirituale e, in ultima analisi, la liberazione dal ciclo di nascita e morte.

La storia del Rishi Dadhichi, che sacrificò il corpo affinché le sue ossa potessero essere utilizzate per creare il Vajra, l'arma di Indra, distruttiva come il fulmine, è anch'essa

associata al Mahamrityunjaya Mantra. La padronanza di Dadhichi sulla morte, che gli consentì di abbandonare consapevolmente il corpo per il benessere degli altri, è attribuita alla sua ardente pratica di questo mantra.

Swami Sivananda di Rishikesh, che il nostro Swami benedisse con una visita nel 1957, documenta numerosi casi nella sua pratica medico-spirituale, in cui i pazienti guarivano da gravi malattie cantando regolarmente il Mahamrityunjaya Mantra.

Il Mahamrityunjaya Mantra solleva profondi interrogativi filosofici sulla natura della morte e dell'immortalità. Dalla prospettiva dell'Advaita Vedanta, così come è formulata da Adi Shankaracharya, la morte è, in ultima analisi, un'illusione derivante dall'identificazione con il corpo. Il vero Sé, l'Atma, non nasce mai e non muore mai: è coscienza eterna e immutabile. Recitare il mantra rende consapevoli di questa verità ultima.



Significato Dettagliato del Mantra

Il potente Mrityunjaya Mantra è contenuto anche nel Namakam dello Sri Rudram. Ogni parola del mantra ha un profondo significato. 'Tryambakam' si riferisce a Shiva, Colui che ha tre occhi. Simboleggia la conoscenza dei tre tempi – passato, presente e futuro – e anche il superamento di tutti e tre. È anche il simbolo del Sole, della Luna e del fuoco, le fonti cosmiche di luce, frescura lenitiva e calore. Il terzo occhio rappresenta la saggezza suprema, che riduce in cenere l'ignoranza. Nel linguaggio vedantico, tale ignoranza è l'ignoranza della nostra vera natura. Invocando il terzo occhio di Shiva, il mantra cerca l'illuminazione che distrugge l'oscurità dell'ignoranza, causa principale della mortalità. Il Signore dai tre occhi connette il praticante con una visione superiore attraverso il terzo occhio, permettendogli di vedere oltre le illusioni dell'esistenza terrena e di percepire la Realtà immortale.

'Yajamahe' significa 'adoro, prediligo'. 'Sugandhim' significa 'fragranza del Divino', che percepiamo quando Swami è vicino a noi. Proprio come la fragranza si diffonde invisibilmente in ogni direzione, la grazia divina permea tutta l'esistenza. La parola sugandhim, a un livello spirituale superiore, significa anche 'fragranza di amore e bellezza'. Come dice Swami, Dio è Sathyam, Shivam, Sundaram: verità, auspicabilità e bellezza.

'Pusthivardhanam' si riferisce a colui che fornisce nutrimento spirituale (poshana), oltre al nutrimento fisico e intellettuale, che sostiene il ricercatore nel cammino verso la liberazione.

Una parte importante del mantra, 'Urvaarukamiva bandhanaan', è la metafora del cetriolo che cade naturalmente dalla pianta. Questo rappresenta la relazione ideale tra anima e corpo. Proprio come un cetriolo maturo si separa senza sforzo dalla pianta, quando giunge il momento l'anima spirituale matura lascia il corpo senza

attaccamento o trauma, vivendo la morte come una transizione naturale piuttosto che come una catastrofe.

Qui l'enfasi non è sul rendere il corpo fisico immortale o eterno, ma sul realizzare che l'Atma è eterno, mentre il corpo e la mente sono temporanei e destinati a perire.

La parte finale del mantra si riferisce a questa comprensione più profonda dell'immortalità.

'Mrityormukshiya' vuol dire 'sono liberato dalla morte', mentre 'maamrita' significa 'non dall'immortalità o dall'essere destinato a perire'. Noi siamo eterni, siamo Sath-Chit-Ananda. Pertanto, in tutti noi è un'intuizione naturale che eravamo, siamo e continueremo a esistere, perché siamo divini. Solamente nell'ignoranza, come descritto nei Purana, i demoni cercano l'immortalità del corpo, qualcosa che non è possibile. La vera immortalità consiste nella realizzazione della propria vera natura come Atma.

Collegamento tra i Due Mantra

Swami afferma che lo scopo della vita è realizzare la nostra vera natura, che è immortale e divina. Questo riecheggia in una delle più famose affermazioni della Shvetashvatara Upanishad, che dichiara: Shrunvantu Vishve Amrutasya Putraha (Ascoltate tutti attentamente: voi siete figli dell'immortalità). Un titolo che tutti hanno diritto a ricevere è Amrutasya Putraha, figlio dell'immortalità. Recitare il Mahamrityunjaya Mantra è fondamentale, poiché è essenzialmente una preghiera per il risveglio al Sé immortale, che è la nostra realtà interiore e la vera natura permanente.

Swami ha anche reso questo percorso molto semplice. Il modo per raggiungere l'immortalità è rimuovere l'immortalità, eliminando pensieri, parole e azioni negativi. Questa purificazione interiore conduce naturalmente all'immortalità.

Pertanto, il significato del mantra può essere riassunto come segue:

Mi rivolgo con riverenza al Signore Shiva dai tre occhi e Lo adoro. Cerco la fragranza di buon auspicio che accresca la mia purezza e il mio amore. Prego di essere liberato dalla schiavitù con la stessa naturalezza con cui un cetriolo maturo si separa dal gambo. Possa io essere liberato dalla morsa della morte, inclusa la paura di essa e l'identificazione con il corpo. Possa io non essere mai separato dall'immortalità, rimanendo saldamente ancorato a essa.

La Brihadaranyaka Upanishad dichiara:

Asatom a Sath Gamaya
Tamaso Maa Jyotir Gamaya
Mrityor-Maa Amritam Gamaya

(Conducimi dall'irreale al reale,
dall'oscurità alla luce e dalla morte
all'immortalità.)

Il Mahamrityunjaya Mantra esprime questa aspirazione, cercando la liberazione dalla falsa identificazione con la mortalità, mentre il Panchakshari Mantra indica la via.

Insieme, questi due mantra, lo Shiva Panchakshari e il Mahamrityunjaya Mantra, costituiscono un percorso spirituale completo verso la realizzazione del Sé. Il Panchakshari conduce il ricercatore verso la liberazione, mentre il Mahamrityunjaya conferisce la vittoria sulla morte e sulla paura. Il primo purifica e libera l'anima; il secondo la protegge e la eleva attraverso le difficili transizioni della vita.

Se praticati con devozione, disciplina e comprensione, guidano l'aspirante dalla schiavitù terrena alla pace eterna, rivelando Shiva non come una Divinità lontana, ma come l'essenza stessa della propria realtà: la propria eterna consapevolezza.

Jai Sai Ram.



La mente non ha forma

Facendo il male, non si
raccoglierà il bene.
Facendo il bene, non si
subirà alcun danno.
Se si pianta un albero di limone,
produrrà forse dei manghi?
Potete coltivare limoni piantando
un albero di mango?

Incarnazioni del sacro Atm a! La mente è uno strumento affascinante. È davvero unica. Anche le sue azioni sono estremamente strane.

Per sua stessa natura, svolge un duplice ruolo. Non ha una forma propria. Qualunque oggetto consideri o afferri, ne assume la stessa forma.

La mente stessa è la fonte del dolore; la mente stessa è la causa della felicità, la mente stessa è buona, la mente stessa è malvagia, la mente stessa è negativa, la mente stessa è positiva. Il principale dovere di un essere umano è riconoscere la vera natura della mente.

La mente è come l'acqua che scorre in un ruscello: essa ne assume la forma. L'acqua

non ha una forma intrinseca o una forma propria. Allo stesso modo, anche la mente umana assume la forma e l'aspetto degli oggetti illusori che percepisce.

C'è il fuoco e, accendendolo, possiamo disperdere l'oscurità. La luce del fuoco è utile per svolgere molti dei nostri compiti quotidiani. Possiamo anche usarlo come fuoco da campo per ripararci dal freddo e trovare conforto. Ma, quando quello stesso fuoco viene appiccato al nostro corpo o alla nostra casa, diventa una grande fonte di danno e ci tormenta. È colpa del fuoco? Oppure è il gioco delle nostre illusioni? Le nostre illusioni (bhranti), la nostra forza di volontà (iccha shakti) e le nostre latenti tendenze (vasana) sono le cause principali.

Per servire, noi dobbiamo incarnare la trinità di amore, compassione e sacrificio.

Supponiamo di avere in mano un coltello. È utile per tagliare la frutta e mangiarla, così come per tritare le verdure. Eppure, lo stesso coltello, in presenza di ira od ostilità, può essere usato per ferire gli altri e quindi diventare uno strumento di danno. Allo stesso modo, la vera natura della mente diventa buona o cattiva a seconda di come la usiamo.

Pertanto, è dovere di ogni essere umano sforzarsi di dirigere la mente lungo il retto sentiero, rendendo così la propria vita benedetta e appagata.

Sottoterra, ovunque, scorre ininterrottamente una sorgente d'acqua. Eppure l'acqua che scorre sotterranea non è affatto visibile a noi. Qual è il motivo? Poiché c'è una barriera di strati di terra tra noi e l'acqua che scorre, che blocca la nostra visione, l'acqua è nascosta alla vista. Possiamo vedere l'acqua solo quando, grazie allo sforzo e alla determinazione umana, la barriera di terra viene rimossa.

Allo stesso modo, nei sensi interiori e nello strumento interiore (anthakarana) di ogni essere umano, un flusso di pace e prosperità scorre continuamente. Tuttavia, la ragione principale per cui questo sacro fiume di pace e prosperità che scorre nello strumento interiore (anthakarana) non viene sperimentato è che si è accumulato tra noi e quella sacra pace, tolleranza e prosperità uno spesso strato di impurità, sotto forma di lussuria, ira, odio e gelosia.

Ora non siamo in grado di sperimentare un tale sacro tesoro. Pertanto, è dovere di ogni essere umano eliminare impurità come la lussuria, l'ira, l'odio e la gelosia attraverso un sincero sforzo personale e

tenersene lontano.

È però segno di ignoranza semplicemente lagnarsi "non c'è pace, non c'è conforto, né gioia, né fortuna" e, invece di impegnarsi, lamentarsene.

Pertanto, è dovere principale di ogni persona comprendere correttamente la natura della mente, guidarla sul retto sentiero, guidarla fermamente in quel modo di vivere, e quindi adempiere alla propria responsabilità.

In ognuno, l'Atma (Sé) è il medesimo. Tuttavia, possiamo notare differenze nella ricchezza, nell'oro, nei beni e nei veicoli, così come nel comportamento di un individuo e in altre caratteristiche. Possiamo anche osservare molte differenze tra le persone riguardo alla felicità e al dolore, al bene, al male e alla sofferenza. Una persona può anche sembrare milionaria.

Incarnazioni del divino Atma! In questo albero chiamato universo, gli esseri umani appaiono come molti tipi di fiori e frutti. Riconoscendo la verità secondo cui l'intero universo è emerso da un singolo seme, il principio atmico è la vera chiave della spiritualità. Pertanto, tutti gli esseri umani dovrebbero coltivare il sentimento di fratellanza e sorellanza. Dobbiamo anche comprendere insieme la relazione tra la fratellanza dell'umanità e la paternità di Dio, perché questi due sono la chiave della spiritualità.

Poiché ci è stata data questa sacra nascita umana, per comprendere tale verità è nostro dovere proteggere il corpo e condurre una vita lunga e sana. Ma, per quanto proteggiamo il corpo, un giorno esso è destinato ad appassire,

crollare ed essere consumato dal fuoco, trasformandosi in cenere. Questo corpo, composto dai cinque elementi, è debole e deperibile. Si può dire che duri fino a cento anni, ma non bisogna fidarsi di queste parole. Riflettete in silenzio sul fatto che non sapete quando dovrete lasciarlo alle spalle: nell'infanzia, nella giovinezza, nella mezza età o nella vecchiaia. L'unica certezza è la morte. Pertanto, una persona saggia dovrebbe sforzarsi di conoscere se stessa mentre si trova nel corpo.

In altre parole, questo corpo vi è stato concesso per realizzare la vostra vera natura. Non vi è stato dato per sprecare la vita mangiando, dormendo, nella paura e nella procreazione, rendendola in tal modo empia. È essenziale riconoscere la verità secondo cui questa nascita umana non è stata data a tale scopo.

Per portare a termine anche il più piccolo compito al mondo, la salute è di fondamentale importanza. Per il perseguimento dei quattro obiettivi della vita umana – dharma (retta condotta); artha (ricchezza); kama (desiderio) e moksha (liberazione) – la salute è il requisito fondamentale. Qualunque sia il percorso scelto per perseguire questi obiettivi, è indispensabile la salute. Una mente sana si sviluppa da un corpo sano, ma, affinché questo corpo possa godere di una salute così completa, è essenziale un buon carattere (suguna), e un buon carattere è un rimedio vivificante, il vero elisir.

Allora, che cos'è un buon carattere? Non c'è virtù più grande del servizio. Il servizio distrugge l'ego e ha il potere di trasformare un essere umano in un essere divino. Per fare servizio, dobbiamo incarnare la trinità di amore, compassione e sacrificio. Questo spirito di sacrificio conferisce a una persona molti tipi di yoga (unione con Dio), e attraverso di esso si può anche trovare gioia.

Il servizio non è qualcosa che si può imparare semplicemente studiando sui libri e poi 'mettendolo in pratica'. Nei tempi antichi, la stessa istituzione che

promuoveva e dava primaria importanza a tale servizio era l'ashram chiamato rishikul (scuola dei saggi).

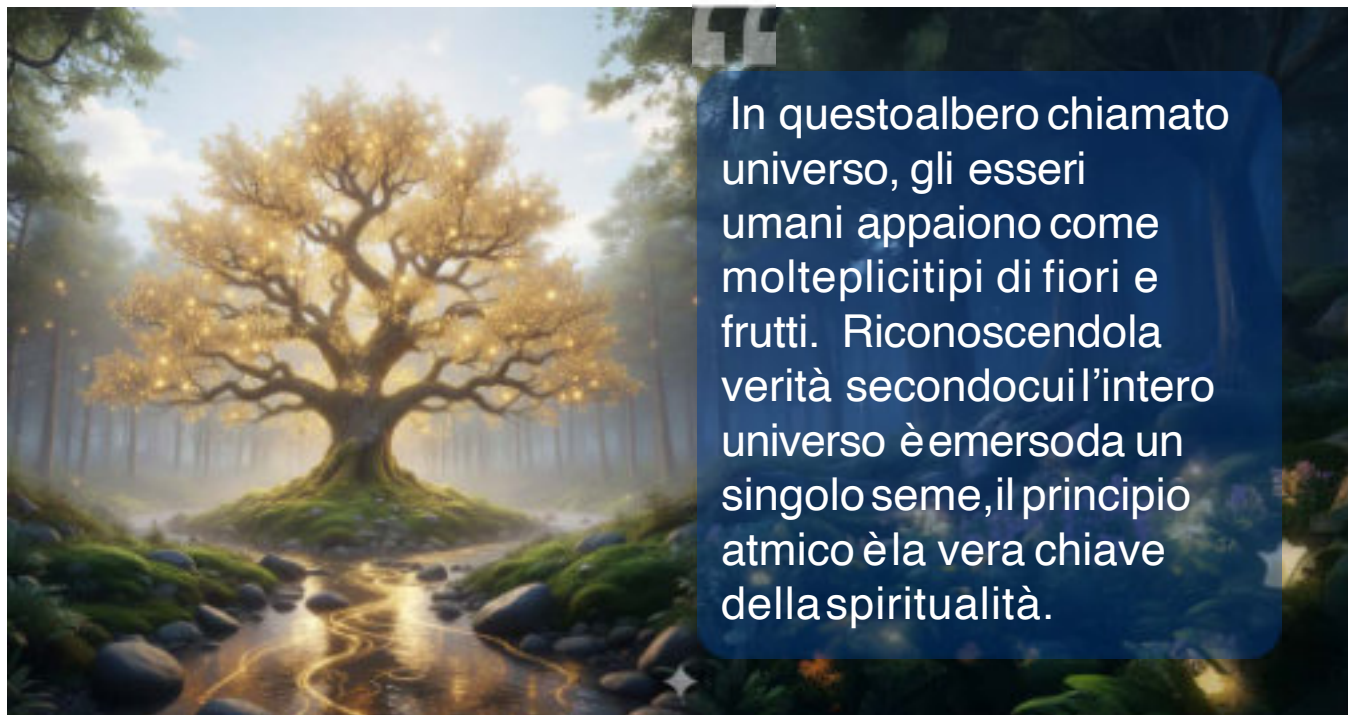
Bisogna ricordare l'episodio in cui Sri Rama studiò e acquisì varie forme di conoscenza dal Saggio Visvamitra, e, servendo il saggio, manifestò la Sua divinità. Allo stesso modo, non dovremmo dimenticare l'episodio in cui Sri Krishna e Balarama servirono i loro guru in vari modi, come trasportando legna dalle colline. Essi manifestarono la loro divinità come risultato di tali atti di servizio.

Oggi, non avendo una tale fortuna, gli esseri umani guardano solo al denaro, all'oro, ai beni e ai veicoli, e si gonfiano d'orgoglio. Non sapendo che cosa significhi lavorare con le proprie mani, hanno iniziato a dimenticare la loro umanità e a fare un cattivo uso sia del tempo sia del corpo.

Il servizio è davvero un grande dono divino per l'umanità. Chiunque entrasse in quei sacri ashram dei tempi antichi veniva prima addestrato in compiti come annaffiare le piante e mantenere pulito l'ashram. Solo allora ricevevano l'iniziazione e l'istruzione nei mantra (formule sacre).

Le grandi anime, per superare l'ego che le aveva avvolte, hanno reso questo tipo di servizio e quindi acceso la consapevolezza del Sé (Atma). Finché l'ego esiste, non si può ottenere la realizzazione del Sé. L'esperienza del Sé non avviene attraverso le parole: «Dobbiamo fare uno sforzo consapevole. Dobbiamo rinunciare ai frutti delle nostre azioni, dedicarci al servizio e sforzarci diligentemente di servire il mondo e la società. Le tradizioni degli ashram di quell'epoca promuovevano questo sacro servizio.

Oggi, tuttavia, sotto le mentite spoglie del 'lavoro sociale', le persone intraprendono una sorta di servizio ostentato solo per il nome e la fama. Fu a causa del servizio sacro e disinteressato che i saggi svolgevano senza aspettarsene i frutti, che vennero chiamati 'Rishi'.



In questo albero chiamato universo, gli esseri umani appaiono come molteplici tipi di fiori e frutti. Riconoscendola verità secondo cui l'intero universo è emerso da un singolo seme, il principio atmico è la vera chiave della spiritualità.

Col tempo, però, quella 'R'andò perduta: da rishikul divenne "ishikul" e, in seguito, emerse sotto forma di 'school' (scuola). Pertanto, il tipo di servizio che deriva da tale istruzione non è vero servizio. È semplicemente un servizio artificiale. Inoltre, è una forma di servizio ristretta e limitata.

In verità, tra coloro che servono il mondo, il posto più importante spetta ai medici. Il servizio dei medici è estremamente sacro. È una forma di servizio che può raggiungere persino il livello della divinità. Ecco perché i medici sono considerati le vere e proprie incarnazioni di Narayana o Dio (Vaidyo Narayana Harihi), e hanno ricevuto questo appropriato titolo.

Pertanto, i medici dovrebbero fare del sacrificio il loro fondamento, coltivare amore e compassione e accogliere i pazienti che si rivolgono a loro con parole dolci, un cuore sacro e un volto sorridente: questo di per sé diventa una grande medicina per il paziente. Anche in tal caso, come dice il proverbio, la mente è la causa sia della schiavitù sia della liberazione dell'umanità (manayeva manushyanam karanam bandham okshayoh): per loro, la natura stessa della mente diventa un meraviglioso rimedio.

Quando i medici accolgono e curano i pazienti con buon cuore, buone parole, buone azioni e amore genuino, la loro malattia probabilmente guarirà. Le malattie svaniranno più velocemente del previsto se il medico usa una combinazione del 50% di medicina e 50% d'amore.

Ciò si chiama Ayurveda, il Veda che dà la vita. E 'Veda', qui, non indica semplicemente un testo. Il suo significato profondo e primario è che si devono praticare i propri doveri stabiliti e una condotta corretta. È comune e naturale per un essere umano ammalarsi e andare da un medico per curarsi, ma è molto meglio adottare misure per prevenire le malattie.

Qual è la base di tutto questo? Qual è il modo per prevenire le malattie? Quando indaghiamo, la causa principale della malattia è il cibo e le abitudini di vita! Inoltre, per un essere umano è essenziale mantenere pulito l'intero ambiente in cui vive. È anche indispensabile che i vestiti che indossa siano puliti.

Anche se non abbiamo cibo nutriente da mangiare, è essenziale mangiare cibo sano e pulito.

Milioni di germi nascono proprio nel luogo in cui viviamo, anche in un



Le Organizzazioni Sathya Sai devono lavorare diligentem ente per intraprendere attività di servizio al fine di creare per le persone un ambiente pulito, puro e sacro.

centim etro di spazio. Milioni di organismi viventi emergono da ogni parte del nostro corpo. Milioni di germi possono entrare e accumularsi nel nostro corpo anche dall'atmosfera esterna in cui ci muoviam o. Quando viviamo in un luogo insano e sporco, c'è una probabilità ancora maggiore che più germi entrino nel nostro corpo.

Questo è il motivo fondam entale per cui bisogna fare il bagno ogni giorno. Potrem m o pensare di lavarci solo per mantenere il corpo pulito. No, non è così. Ci laviamo per prevenire le malattie. Quando si chiede a qualcuno perché sta prendendo medicine, di solito risponde che lo fa per curare una malattia, ma questa non è la risposta giusta. La risposta corretta è che prendiam o le m edicine per non doverle prendere nuovamente.

Allo stesso modo, se qualcuno chiede: "Perché nasciam o?", non dovrem m o rispondere "per morire". Dovrem m o rispondere che siamo nati per non rinascere. Le corrette pratiche spirituali sono rafforzare questa determinazione, sviluppare un corpo forte e sano e coltivare una mente gioiosa all'interno

di un corpo sano. Se trascuriam o il benessere del corpo e ci dedichiam o alla meditazione, al japa (ripetizione del Nom e Divino) o al canto devozionale, non otterrem o i risultati desiderati. Quando la salute non è buona, ci sar à entusias m o per i bhajan (canti devozionali)? Sar à possibile sedersi in meditazione? O sarà possibile recitare un rosario? È impossibile.

Pertanto, tutte le Organizzazioni Sathya Sai devono impegnarsi diligentem ente a intraprendere attività di servizio al fine di creare per le persone un ambiente pulito, sano e sacro. In alcuni piccoli villaggi e comunità, dove le persone vivono in capanne in condizioni igieniche precarie e in assenza di un adeguato sistema di drenaggio delle acque reflue, le malattie colpiscono bambini, donne e anziani, causando molte situazioni dolorose. I volontari e i dirigenti delle Organizzazioni Sathya Sai dovrebbero recarsi in questi luoghi, pulire l'ambiente e informare le persone in modo che possano comprendere che "la mancanza di pulizia porta alla cattiva salute e, di conseguenza, persino alla morte". Sviluppare prima corpi sani e poi guidarli sul sentiero

spirituale è l'approccio corretto per servire le persone bisognose.

Incarnazioni del Divino Atma! Finché viviamo, per quanto a lungo possa essere, dovremmo sforzarci di vivere quei giorni in salute e felicità. Anche se ci rimane solo poco tempo, dovremmo cercare di vivere felici. In verità, non c'è vera felicità in questa vita terrena (samsara). Lo sappiamo tutti, eppure continuiamo a vivere con la sensazione e la speranza che ci sia un po' di felicità da qualche parte. Questo mondo intero è pieno di dolore. Il corpo è un deposito di malattie. La vita terrena è come un letto pieno di cimici. C'è forse qualcuno che possa dormire sonni tranquilli su un letto simile?

Ecco perché un poeta osservò con umorismo:

Shiva vive sulla montagna.
Il Sole e la Luna risiedono in alto
nel cielo,
e il Signore dagli occhi di loto (Vishnu)
si rifugia sull'oceano,
sicuramente incapace di sopportare
il tormento delle
cimici!

Perché Shiva rimane sulla montagna innevata (dell'Himalaya)? Risiede sulla vetta ghiacciata perché le cimici non vi possono arrivare. Il Sole e la Luna sono nel cielo: sono molto più in alto, dove le cimici non possono arrivare. Incapaci di sopportare il fastidio delle cimici, rimangono lassù. E il Signore Vishnu dagli occhi di loto, incapace di sopportare queste affezioni, si adagia sull'oceano, perché le cimici non possono avvicinarsi alle acque.

Però, dobbiamo cogliere il significato profondo di questo verso. Queste sono metafore per rivelare che essi dimorano in uno stato al di là della vita terrena. Cioè, trascendendo i guna (attributi), sono puri, stabili e altruisti, pienamente dediti al voto di usare i loro poteri per servire gli altri. Dobbiamo riconoscere che questo è il significato più profondo dietro al loro significato letterale: cercare dimora in tali

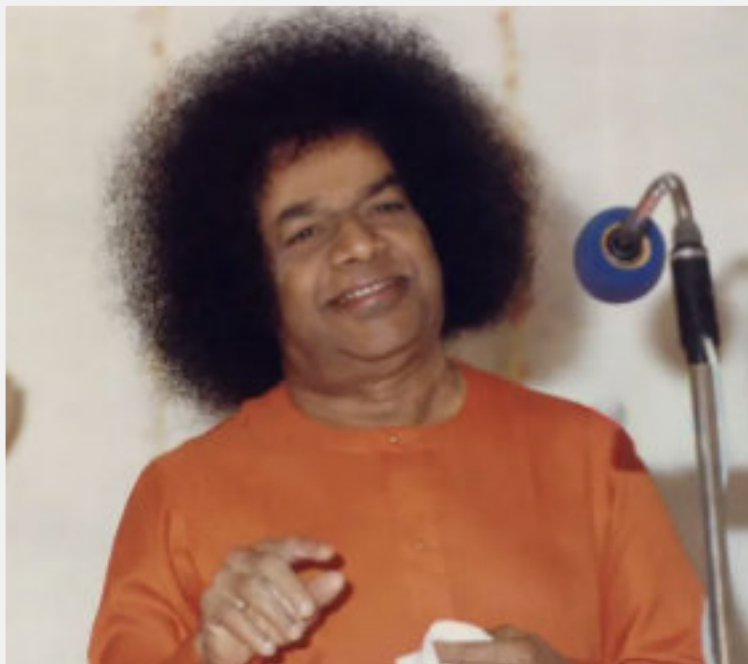
luoghi.

Per questo dovremmo sforzarci di ridurre ed evitare gradualmente i desideri. Solo allora una persona può diventare Dio (Narayana). Da qui il detto: la vita più il desiderio è nara (umano), e la vita meno il desiderio è Narayana (Dio). Se vogliamo comprendere il principio dietro a questo detto, dovremmo chiederci chi è Dio. Il principio di Dio è dentro di noi. Il principio di Dio è presente ovunque, sia dentro sia fuori (antar bahishcha tatsarvam vyapya Narayana sthitaha). Vi ho spiegato questo principio molte volte e in molti modi.

Considerate il risone (riso con la pula). Finché c'è la pula, è risone. Una volta che la pula viene rimossa, diventa riso. Riso e risone sono la stessa cosa, ma, quando è risone, non importa dove sia collocato, se immerso nell'acqua germoglierà: è soggetto al ciclo di nascita e morte (punarapi jananam, punarapi maranam). Quando la buccia esterna viene rimossa, anche se seminato in un terreno buono e fertile e annaffiato, non germoglierà, non ci sarà rinascita (punarjanmana vidyate).

L'anima individuale (jivi) è come il riso. Il desiderio è la buccia che lo ricopre. Finché c'è la buccia, non può essere evitata la ripetizione di nascita e morte (punarapi jananam, punarapi maranam). Se desideriamo essere liberi dalla nascita, diventare un'incarnazione della beatitudine, o raggiungere la dimora divina, dobbiamo sforzarci di diventare come il 'riso', liberi dalla buccia del desiderio. La nostra vita è un lungo viaggio. Pertanto, in un lungo viaggio, ricordate: meno bagaglio, più comodità, rendono il viaggio un piacere. Quindi, sforzarsi gradualmente di ridurre il 'bagaglio' dei desideri è ciò che il Vedanta chiama vairagya (distacco).

Incarnazioni del Divino Atma! La nostra vita è sacra. Dio ha concesso solo agli esseri umani il potere di conoscere la propria Verità in questa sacra nascita. È essenziale per noi riconoscere che è dovere dell'essere umano assicurarsi che



questo potere divino non venga usato male. Finché abbiamo questo corpo, dovremmo dedicarci al benessere degli altri e sforzarci di rendere la nostra vita significativa e appagante. In qualsiasi momento, in qualunque circostanza, dovremmo mantenere l'amore come nostro obiettivo principale. Non importa quali ostacoli incontriamo: dobbiamo ignorarli. Dovremmo invece coltivare il principio dell'amore puro e sforzarci di garantire che, in nessuna circostanza, questo amore non diminuisca in alcun modo. Questo solo è il giusto cammino spirituale. Tutti sono Miei.

Quando ci aggrappiamo saldamente al sentimento che il Principio Atmico in

ognuno è lo stesso, allora anche se qualcuno ci ferisce, ci danneggia o ci insulta, la mente non ne sarà minimamente turbata. Ecco un piccolo esempio. Mentre, durante una conversazione, mastichiamo una noce di betel, la noce potrebbe scivolare da un lato e rimanere incastrata sotto la lingua, e potremmo morderla. Quando i denti mordono la lingua morbida, il sangue potrebbe persino iniziare a fuoriuscire. Dobbiamo quindi

punire i denti per aver 'ferito' la lingua? No. Perché? Perché i denti sono nostri e la lingua è nostra. Quindi, sopportiamo semplicemente il dolore e andiamo avanti.

Allo stesso modo, se crediamo veramente nel principio 'Ciò che è in ognuno sono io', allora, qualunque cosa qualcuno possa fare, non lo puniremo, né saremo inclini a maltrattarlo o condannarlo in alcun modo.

È necessario fare lo sforzo necessario per alimentare una mente aperta. Questo non ci viene facile, ma dobbiamo impegnarci un po'. Il fondamento stesso di tale sforzo, fonte e sostegno è il più alto e sacro principio dell'amore.

Sri Sathya Sai Baba
Dasara, settembre 1976





Il Percorso, l'obiettivo

e

l'Organizzazione Sathya Sai

(L'intervista continua da "La Rivelazione della Coscienza", nel numero di novembre 2025)

Aravind: Hai detto che Swami ti ha benedetto con diversi colloqui. Ma nel secondo, ti aveva già concesso l'esperienza definitiva! Che cosa è successo in quegli altri colloqui e come è avvenuto il matrimonio con Diana? Sembra che sia stato annunciato all'improvviso: come l'hai accettato?

Robert: Se mi fosse stato davvero proposto all'improvviso, sarebbe stato difficile; almeno molto più difficile di quanto non sia stato in realtà. Ma, durante l'anno successivo, ho avuto l'opportunità di essere in stretto e frequente contatto con Swami. Molte volte, durante quell'anno, mi chiedeva: "Vuoi sposarti?" E la mia risposta era sempre la stessa: "Swami, voglio l'unione con la Divinità. Voglio fondermi con Dio."

Poi parlava di una moglie, di un figlio (che simboleggiava la verità) e di una figlia (che simboleggiava la pace). Ho interpretato

tutto questo in senso esoterico e simbolico – fondendosi con verità e pace – finché non è arrivato un momento in cui ha chiarito che stava parlando in modo piuttosto concreto.

Con Swami, è affascinante; ogni parola che pronunciava può avere sia un significato simbolico sia letterale e, a volte, non ci si rende conto per anni di quale sia il vero significato. La mia futura moglie, Diana, ha avuto la saggezza di cogliere le sottigliezze del Suo messaggio. Una volta, Swami le disse che qualcuno sarebbe "tornato entro otto anni". Si è scoperto che la persona è morta esattamente otto anni dopo. È stato allora che abbiamo iniziato a capire su quanti piani potessero essere le Sue parole.

Ricordo un'esperienza del 1978. In quel periodo, Swami viaggiava spesso tra Prashanti Nilayam (ashram di Puttaparthi) e Brindavan (ashram di Whitefield vicino

Nel 1975, in occasione del Suo 50° Compleanno,
Swami dichiarò che l'unico obiettivo
dell'Organizzazione Sathya Sai è far conoscere
a tutti la Verità: *che esiste un solo Dio.*

a Bengaluru). Come devoti, Lo seguivamo semplicemente, viaggiando in qualsiasi modo potessimo. Una mattina, dopo il darshan a Puttaparthi, Swami venne da me e mi chiese: "Quando parti?" Non avevo intenzione di partire, quindi risposi: "Swami, solo quando mi dirai di partire." Se ne andò in silenzio senza dire nulla. La mattina dopo, Swami partì improvvisamente per Brindavan. Solo allora mi resi conto che la Sua domanda era stata un vero e proprio avvertimento.

Qualche mese dopo, nel dicembre del 1978, mi si avvicinò di nuovo e chiese: "Parti?" Io Gli domandai scherzosamente: "Swami, te ne vai?" Sorrise e si diresse verso il Mandir. Durante i bhajan di quel pomeriggio, sentii in qualche modo il bisogno di prenotare un taxi per il giorno dopo. Infatti, il pomeriggio seguente, Swami salì in macchina e partì per Brindavan. La nostra macchina fu l'unica che Lo seguì!

Quel viaggio rimane una delle esperienze più commoventi della mia vita. Per quattro ore, seguivamo la Sua auto mentre centinaia di abitanti del villaggio si allineavano lungo le strade. I contadini abbassavano gli aratri e correvano verso il ciglio della strada, fermandosi con riverenza a mani giunte al passaggio della Sua auto. Sembrava di rivivere il tempo dell'Avatar Krishna, quando passava il carro del Signore e i devoti Gli rendevano omaggio lungo il cammino.

Aravind: Tornando al tuo matrimonio, hai detto che pensavi che le Sue parole fossero simboliche, ma si sono rivelate concrete. Com'è successo? Swami vi ha chiamati entrambi insieme?

Robert: Sì, proprio così. Swami mi chiamò e mi chiese se volevo sposarmi. Gli risposi: "Swami, voglio un matrimonio con Dio, non un matrimonio terreno." Egli disse che aveva scelto una moglie per me e io Gli risposi che non sentivo il bisogno del matrimonio: ero lì giunto per la realizzazione del Sé.

Mi chiamò di nuovo il giorno dopo. Avvenne la stessa conversazione. Poi Swami disse: "Anche i grandi santi si sono sposati. Sri Ramakrishna Paramahansa si è sposato. San Tukaram si è sposato."

Il giorno dopo, mi chiamò di nuovo; questa volta con Diana e sua madre. Ci presentò nella sala delle udienze e disse che se desideravo prendere in considerazione il matrimonio, potevo parlare con lei, e noi quella sera lo facemmo. Poco dopo, Swami stesso annunciò il nostro matrimonio, una benedizione unica e divina.



Erachiaro a entrambi che tale matrimonio era destinato a realizzarsi; forse persino pianificato prima dell'attuale vita. Swami è stato Colui che ci ha fatto incontrare.

Aravind: A quel tempo, Baba ti aveva già detto che ti saresti sposato e avresti avuto figli, giusto?

Robert: Sì, me l'aveva detto. All'epoca, lo presi in modo simbolico, ma, in seguito, si è rivelato completamente esatto, proprio come Egli aveva detto.

Aravind: Hai lasciato tutto, una promettente carriera e una vita agiata negli Stati Uniti, tutto alla ricerca della verità ultima. E proprio quando sembrava che l'avessi trovata, Swami ti ha rimandato nel mondo: sposato, ritornato in Occidente. Che cosa ti è passato per la mente? Prima di questo, Swami ti ha chiesto esplicitamente di rimanere in India o hai semplicemente deciso di prolungare la tua permanenza?

Robert: Oh, no, Swami voleva tanto che rimanessi, e lo desideravo anch'io. Spesso mi dava l'impressione che sarei rimasto in India per molto più di due anni. Eppure, nel 1978, durante quel secondo colloquio, mi espose un piano per il mio futuro, un piano che includeva il ritorno in Occidente e la ripresa della mia attività di avvocato.

Quando mi sposai, credevo che io e Diana saremmo rimasti in India per sempre, ma Swami disse a Diana qualcosa di molto diverso: "Dopo il matrimonio, torna negli Stati Uniti." La sua risposta fu: "Swami, Robert pensa che resteremo qui." Swami sorrise e continuò: "Diglielo tu." Non glielo avrebbe detto Lui Stesso.

Aravind (sorridendo): Quindi siete tornati entrambi negli Stati Uniti, ma, come hai detto prima, andavi comunque a trovare Swami due o tre volte l'anno.

Robert: Sì, anche se non immediatamente. Prima del matrimonio, sia io sia Diana, assieme a sua madre, avevamo trascorso quasi due anni nell'ashram. È interessante

notare che, nonostante fossimo lì per lo stesso periodo, non l'avevo mai vista! La parte maschile e quella femminile erano separate, ovviamente, e la mia attenzione era interamente rivolta alla verità che cercavo. Anche lei mi aveva visto solo una volta, durante il Corso Estivo del 1978.

Dopo il nostro matrimonio, Swami mi chiamò e disse: "Fai padnam askar." Lo feci. Poi mi guardò negli occhi e disse dolcemente: "Te ne vai?" Quello stesso pomeriggio, mentre stava per partire, disse a Diana: "Fai padnam askar... e non dimenticare mai Swami."

Da quel momento in poi, per i successivi quattro anni e otto mesi, Swami non mi guardò mai, non mi parlò, non mi si avvicinò, né riconobbe in alcun modo la mia presenza. Era come se non esistessi più.

Aravind: Dev'essere stato difficile per te.

Robert: È stata una prova molto dura. Mi è stato detto che, a un certo punto, quasi ogni devoto vicino a Lui attraversa quella fase.

Quando tornammo l'anno successivo con nostro figlio neonato, Swami ci ignorò completamente per tutto il mese che rimanemmo lì. Non mi aspettavo di tornare di nuovo. Non ho mai dimenticato Swami, ma sentivo che non ci voleva lì.

Qualche anno dopo, la madre di Diana era all'ashram e Swami le chiese di noi, quando saremmo tornati. Fu allora che tornammo, quattro anni e mezzo dopo il nostro matrimonio.

Aravind: E come fu l'accoglienza? Fu come se nulla fosse successo, come spesso fa Swami?

Robert: Esatto. Durante quella visita, ci vide diverse volte. Nell'Auditorium Purnachandra, mi guardò e disse: "Fai un figlio." Ne avevo già uno, e poi mi pose in uno stato di beatitudine che durò dodici ore. (Questo è stato descritto in dettaglio nella prima parte di questo colloquio, nel numero di novembre 2025 di questa

rivista.)

Più tardi, quando ci chiamò a colloquio, guardò Diana e chiese: "Perché tuo marito è così magro?" Ella rispose: "Perché lo hai reso molto infelice."

Io aggiunsi: "Swami, sei stato molto severo con noi, ignorandoci per tutti questi anni." Egli sorrise e disse semplicemente: "Swami vi ha dato la libertà."

Capii che quella era la libertà di scegliere; la libertà di non dimenticarLo mai, o di intraprendere un'altra strada.

Aravind: Questo è bellissimo e profondo. Persino nella Bhagavad Gita, Krishna non prende il controllo della vita di Arjuna finché Arjuna non si arrende spontaneamente e dice: "Farò come dici Tu." Che crediamo o meno nel libero arbitrio, Dio ci dona quella libertà, e ciò che hai appena detto coglie in modo davvero incisivo questo messaggio.

Robert: Sì, la resa e il libero arbitrio sono un argomento affascinante. Ho avuto l'opportunità di discuterne con Swami diverse volte.

Ricordo che, nel 1979, gli occidentali potevano rimanere in India per periodi limitati a causa delle restrizioni sui visti. Riuscii a rinnovare il mio visto più volte ad Anantapur, ma alla fine dovetti lasciare l'India per rinnovarlo all'estero. Così andai a Colombo, in Sri Lanka, due volte; una volta nel '78 e di nuovo nel '79 per ottenere un nuovo visto.

Prima di uno di quei viaggi, il mio visto stava per scadere. Swami mi

si avvicinò nel Mandir e mi chiese: "Qual è il tuo programma?", intendendo dire: "Che cosa farai?" Risposi: "Swami, lascio che sia Tu a decidere."

Immediatamente rispose: "Benissimo", e si voltò per andarsene. Poi, improvvisamente, si voltò di nuovo e disse: "Che diritto hai di lasciare tutto a Swami? Pensi di essere il corpo? Pensi di essere la mente? Quando il tuo corpo è malato, vai da un medico. Quando sai che la tua mente è di Dio e il tuo corpo è divino, allora puoi lasciare tutto a Swami. Fino ad allora, devi decidere tu."

Quella fu una lezione profonda: finché non ci siamo veramente arresi, finché non abbiamo realizzato la nostra divinità, dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre scelte invece di aspettarci che Swami le faccia tutte per noi.

In quel periodo, spesso mi sedevo durante il darshan e riflettevo profondamente, chiedendomi quale fosse la strada giusta per me: jnana (saggezza), karma (servizio) o bhakti (devozione). Sentivo di non avere l'intelletto per jnana, ero troppo egocentrico per karma, e non avevo abbastanza amore per bhakti. Mi chiedevo a quale appartenessi.

Poi una mattina, mentre ero seduto lì perso nei miei pensieri, Swami arrivò lungo la fila del darshan. Si fermò davanti a me, premette il Suo piede contro il mio in una silenziosa benedizione e disse: "Bhakti, bhakti, bhakti... devozione, devozione, devozione", e si





“Swami ha sempre considerato l’Organizzazione Internazionale distinta da quella indiana. Riconosceva che le esigenze dei devoti in India erano diverse da quelle all’estero. Ecco perché, durante la Sua vita, ha mantenuto una separazione a una struttura che continua ancora oggi.”

allontanò. Aravind: Quindi, Lui ha scelto la strada per te.

Robert: Sì. Lo ha reso inequivocabilmente chiaro. Quella sarebbe stata la mia strada: la devozione.

Aravind: Quindi, dopo quei quattro anni – quella pausa, che si è conclusa magnificamente con quell’esperienza di beatitudine – continuavi a tornare. E Swami... forse sto andando un po’ avanti, ma Swami ti ha coinvolto e ti ha portato nell’Organizzazione, giusto?

Robert: Assolutamente sì. Dopo di che, tornavo ogni anno, spesso due volte all’anno. Se c’era un evento speciale e Swami ce lo permetteva o ci invitava, tornavo una terza volta.

Aravind: Quando dici che Swami ti ha invitato, che cosa intendi? Qualcuno ti ha trasmesso il Suo messaggio? O lo intendi in senso divino, intuitivo, come una chiamata interiore?

Robert: Non mi sono mai affidato solo all’intuizione nel mio rapporto con Swami. Il mio rapporto con Lui è sempre stato molto diretto, senza intermediari. Di solito, quando arrivavamo, ci chiamava per una o più udienze e, durante l’ultima, ci chiedeva quando saremmo tornati o ci diceva quando voleva che tornassimo. Questo era il Suo invito.

Se c’era un programma speciale all’ashram, ci dava istruzioni per esserci. Sapete, la maggior parte dei devoti si lamentava dell’imprevedibilità di Swami. Diceva qualcosa come: “Ci vediamo o domani”, e poteva non succedere. Quando Glielo chiedevano più tardi, sorrideva e diceva: “Ma vi ho visti! Eravate nella fila del darshan.”

Durante un viaggio precedente, Swami ci aveva detto che ci avrebbe visti prima della nostra partenza. Durante il nostro ultimo darshan, in quel viaggio, mi ritrovai seduto circa quindici file più indietro. Pensai: “Da qui, non mi vedrà mai.” Durante quel darshan, non alzò mai lo sguardo dai Suoi piedi, nemmeno una volta. Ma mentre girava intorno all’angolo della fila degli uomini, senza alzare lo sguardo, improvvisamente mi indicò direttamente e mi fece cenno di andare nella stanza dei colloqui.

Com’era consuetudine, Diana mi seguì dal lato delle donne. Nella stanza delle udienze, Swami si avvicinò a me e ripeté ogni pensiero che avevo avuto durante il darshan: che non mi avrebbe visto, che non avrebbe saputo dove fossi seduto. Poi disse: “Qualunque cosa Swami ti dica, si avvererà.”

Fu una benedizione. Da quel momento in poi, ogni volta che Swami ci diceva che ci avrebbe visti, lo faceva, senza eccezioni.

Fu pura grazia, una certezza divina che, nella nostra relazione, trasformò l'incertezza in certezza. Per questo, Gli sarò eternamente grato.

Aravind: È straordinario. Non ho sentito di molte persone che abbiano ricevuto questo tipo di certezza da Swami; che ogni parola che Lui diceva loro si sarebbe avverata esattamente come era stata detta. Quindi, tornando alla domanda: come sei stato coinvolto nell'Organizzazione, e quali sono state alcune delle cose straordinarie che Swami ti ha detto durante quei colloqui che continuavano a farti tornare ogni anno?

Robert: All'inizio degli anni '80, quando avevamo iniziato a incontrarci regolarmente, il dottor Jack Hislop, il primo Presidente del Consiglio Americano, ebbe un colloquio con Swami. Egli gli disse che avrei dovuto entrare a far parte del Consiglio Americano. Il dottor Hislop me lo comunicò e, poche settimane dopo, durante la nostra visita in India, Swami me lo confermò personalmente.

Per i successivi due decenni ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con il dottor Hislop, prima come Direttore Regionale e Copresidente del Consiglio Sathya Sai d'America. Ho anche lavorato con lui per la Società Sathya Sai d'America, che è l'ente benefico di Swami negli Stati Uniti. Nel 1984, Swami mi nominò Direttore della Società Sathya Sai d'America, e da allora ho ricoperto tale incarico per oltre quarant'anni.

Quasi a ogni visita successiva, Swami discuteva con me delle responsabilità dell'Organizzazione, guidandoci, correggendoci e ispirandoci a portare avanti la Sua missione in Occidente.

Ricordo un Natale a metà degli anni '80 quando i devoti occidentali stavano preparando la loro recita annuale. Swami si avvicinò all'uomo che la dirigeva e chiese: "Sei tu il regista?" Il devoto rispose: "No, Swami. Il regista sei Tu. Io sono solo l'aiuto regista." Swami lo corresse prontamente: "Swami non ha bisogno di aiuti, solo di strumenti."

"Quasi a ogni visita successiva, Swami discuteva con me delle responsabilità dell'Organizzazione guidandoci, correggendoci e ispirandoci a portare avanti la Sua missione in Occidente."

Da allora quella frase mi ha guidato. Noi siamo solo i Suoi strumenti, che eseguono la Sua volontà quando e come Egli sceglie.

Swami sfruttava ogni momento, anche il più casuale, per insegnare. Le Sue domande potevano sembrare semplici, come "dove vieni?", ma ogni parola aveva un profondo significato. Sia durante i colloqui, sia attraverso l'osservazione silenziosa sulla veranda, Egli plasmava, guidava

e approfondiva costantemente la nostra comprensione.

Quando Swami mi permise di sedermi nella veranda, quel sacro spazio esterno al Mandir e alla Sua stanza dei colloqui, ebbi la benedizione di assistere a innumerevoli momenti di interazione divina. Attraverso quei momenti e tramite la guida privata, ci ha mostrato pazientemente come la Sua Organizzazione in Occidente dovrebbe incarnare il Suo amore e i Suoi insegnamenti.

Aravind: Sarebbe meraviglioso saperlo. Qual era la visione di Swami per l'Organizzazione in Occidente, e qual era la Sua visione per l'Organizzazione nel complesso? Ad esempio, nel 1975, in un Discorso pubblico durante il Suo 50° Compleanno, Swami dichiarò che l'unico scopo dell'Organizzazione Sathya Sai è far conoscere a tutti la Verità, secondo



Il dottor Jack Hislop con Swami



Il dottor Narendranath Reddy con Swami

cui c'è un solo Dio. Non c'è altro scopo. Quindi, quale guida Egli ha dato per il funzionamento quotidiano che si ricollegli a quello scopo primario?

Robert: (sorride) Questo è probabilm ente l'argomento di un lunghissimo dibattito. Ma, in generale, Swami voleva che la Sua Organizzazione e i suoi dirigenti servissero da esempi viventi. Quando sposò Diana e me, il Suo consiglio per noi fu: "Tornate a casa e siate un esempio di devoti perfetti." Certo, nessuno è perfetto, ma questo era il Suo ideale.

Nel corso degli anni, ci sono state molte brave persone a guidare l'Organizzazione di Swami. A volte, Swami le lodava come esempi eccellenti e, in altre, si lamentava di alcune. Una volta, riguardo a uno di questi dirigenti, chiesi a Swami: "Se è un dirigente così pessimo e Tu lo hai nominato, perché non lo rimuovi?"

La risposta di Swami fu: "Alcuni sono esempi di come comportarsi. Altri sono esempi di come non comportarsi."

Quella risposta mi è rimasta impressa. L'Organizzazione di Swami non potrà mai essere perfetta; nessun gruppo di esseri umani può esserlo. L'obiettivo, però, è sempre stato cercare la migliore

rappresentazione possibile del Suo messaggio e dei Suoi insegnamenti, attraverso persone che potessero incarnarli.

Mi sento profondam ente fortunato ad aver lavorato per decenni a stretto contatto con il dottor Jack Hislop, un essere umano straordinario e un vero devoto. Questo accadeva prima dell'era di Internet. Jack ci scriveva lettere settimanali, parlando di Swami e delle attività dell'Organizzazione. Ci faceva spesso visita. Egli viveva gli insegnamenti di Swami senza ego. Come diceva mia moglie: "Non esiste nessun Jack!" Ogni conversazione iniziava con "Swami dice..." Aveva pienam ente assimilato e messo in pratica il m essage di Swami.

Negli ultimi due decenni, l'Organizzazione Sai è stata benedetta con un altro ottimo dirigente, il dottor Narendranath Reddy. È stato un piacere lavorare con lui. Egli è un vero strumento di Swami, un meraviglioso esponente degli insegnamenti di Swami con una fede incrollabile nella realtà della Sua divinità e nel fatto che anche noi siamo divini e possiamo realizzare quella divinità.

Lo scopo di Swami per l'Organizzazione è sempre stato lo stesso: aiutare ognuno di noi a realizzare la propria divinità, attraverso lo studio, attraverso l'opportunità di servire gli altri e tramite la devozione alla Verità. Questa è stata la ragione per cui Sai ha fondato un'Organizzazione, sia in India sia a livello internazionale.

E come ho già detto, Swami ha sempre considerato l'Organizzazione Internazionale distinta da quella indiana. Riconosceva che i bisogni dei devoti in India erano diversi da quelli all'estero. Ecco perché durante la Sua vita ha mantenuto una separazione, una struttura che continua ancora oggi.

Aravind: Sì, ricordo di aver visto un video del tuo discorso su questo. Mi ha dato molta chiarezza. Ho riguardato di recente il video, della durata di circa un'ora e quindici minuti. I primi quindici o venti minuti riguardavano le tue esperienze con Swami. Era così chiaro... Ecco perché non ti ho fatto troppe domande sull'Organizzazione, perché hai già risposto così bene [nel video](#).

Robert: Molte persone non conoscono Swami perché non hanno avuto la possibilità di osservarlo. Una delle Sue qualità uniche era il modo meticoloso in cui si occupava di ogni dettaglio: non era importante quanto fosse piccolo o insignificante.

Ricordo un episodio durante la costruzione dell'Ospedale di Alta Specializzazione di Puttaparthi. Allora, fui fortunato a trovarmi nella veranda. Dopo le udienze, prima dei bhajan, Swami chiamò le persone coinvolte nella costruzione e nella gestione dell'ospedale. Inaspettatamente, chiamò anche me.

Essi parlavano in telugu o hindi, e Swami disse: "Abbiamo un ospite. Parlate in inglese." Passarono all'inglese e iniziarono a parlare dei dettagli. Swami specificò il colore delle lenzuola dell'ospedale: verde. Descrisse quanti metri di erba piantare, dove trovare le piante per il giardino,

l'illuminazione, l'ingresso: ogni dettaglio.

Penso che il motivo per cui fui chiamato non fosse solo per godere della benedizione di trascorrere più tempo con Lui, ma anche per testimoniare la straordinaria attenzione che Egli riservava a ogni aspetto della Sua opera. La stessa meticolosa cura era estesa alla Sua Organizzazione Internazionale. Sapeva che cosa esisteva e che cosa voleva. Prima della Sua dipartita, si assicurò di lasciare tutto al suo posto per il futuro dell'Organizzazione. Sfortunatamente, alcuni pensarono di avere l'autorità di cambiare ciò che Egli aveva creato. Fortunatamente, non ci sono riusciti.

Aravind: Sì, anche questo fa parte del Suo gioco divino. Sono molto grato che non ci siano riusciti. Robert, hai detto di aver scritto tutto ciò che Swami ha detto o affermato in tua presenza. Questo mi rende molto curioso, ma, come hai detto, questa è una storia per un altro giorno. Il tempo è volato; stiamo parlando ormai da quasi cento minuti! Prima di concludere, posso aver la promessa che ci incontreremo di nuovo, virtualmente, o quando verrò negli Stati Uniti a novembre, così potrai condividere alcuni di quei tesori?

Robert: Ti consiglio di leggere i libri di Diana, 'Ricordi Divini di Sathya Sai Baba' e 'Lezioni Divine da Sathya Sai Baba'. Prendi il libro 'Lezioni Divine'. È un libro meraviglioso che contiene molte delle sue esperienze, che sono state molto più lunghe delle mie e anche molte di quelle che ho fatto io, tratte dai miei quaderni e diari nel corso degli anni. È una meravigliosa fonte di ispirazione, uno sguardo che poche persone hanno avuto, perché non tutti hanno goduto dell'opportunità unica di trascorrere così tanto tempo con Swami e osservarlo interagire con gli altri.

Aravind: Prima di concludere, la mia ultima domanda. Sei andato da Swami in cerca della Verità. Swami ti ha detto che il bhakti yoga è la tua via. Ora, che non è più fisicamente presente, che cosa fai nella



da sinistra a destra: Robert Baskin, Leonardo Gutter, Narendranath Reddy

tua ricerca della Verità e della realizzazione del Sé attraverso la bhakti? Sono sicuro che questa risposta aiuterà molti devoti.

Robert: Sebbene Swami non sia con noi fisicamente, è molto presente spiritualmente. Sai, l'ultima volta che siamo stati in India era Natale, poco prima che se ne andasse. Potevamo vedere che era decaduto fisicamente, ma non c'era mai venuto in mente che la fine fosse vicina.

Durante quell'ultimo darshan, mentre lasciavo il Sai Kulwant Hall per raggiungere la Sua residenza, fermò la macchina vicino a Diana, seduta vicino al cancello. Fece

fermare l'auto e le disse: "Swami non andrà da nessuna parte."

Fu un commento preveggente, dato che lasciò il corpo solo pochi mesi dopo. Tuttavia, credo che lo abbia detto per rassicurare lei e tutti i devoti che, sebbene non sia più nella forma fisica, non ci ha mai lasciato e mai lo farà. Non è andato da nessuna parte. È con noi ora e lo sarà fino alla fine dei nostri giorni.

Aravind: Grazie, Robert.

Avv. Robert Baskin
USA



L'avvocato Robert Baskin, incontrò Swami per la prima volta nel 1978. Arrivò in India per un soggiorno di uno o due mesi in occasione del Corso Estivo del 1978, esortato da Swami, rimase per due anni nell'ashram. Assieme a sua moglie Diana, tornò a Prashanti Nilayam per stare con Swami più di 50 volte. Le loro esperienze sono ricordate nei libri di Diana 'Ricordi Divini' e 'Lezioni Divine'. Robert è un sincero ricercatore della verità spirituale e della realizzazione del Sé ed è devoto a Swami e alla Sua missione divina.

Nel 1983, dopo il suo ritorno in California, Swami lo nominò Direttore della Società Sathya Sai d'America (SSSA). Essendo il suo membro più longevo, ha ricoperto il ruolo di dirigente e direttore e ha fornito consulenza legale per quattro decenni alla SSSA, alla SSSIO-USA e alla SSSIO a livello internazionale. È stato Direttore Regionale della SSSIO-USA e ha ricoperto vari ruoli per molti anni. Attualmente è Direttore della Fondazione Mondiale Sri Sathya Sai, che si occupa di questioni organizzative e legali della SSSIO.



4 Impegni

PER LA NOSTRA SADHANA QUOTIDIANA



1 PRATICA DEVOZIONALE QUOTIDIANA

Preghiera, ripetizione del nome del Signore e/o meditazione per almeno 15 minuti al giorno, praticati con intensità, concentrazione e amore incondizionato.

2 STUDIO E PRATICA DI UN INSEGNAMENTO AL GIORNO

Studio quotidiano di un insegnamento di Swami, riflettendo profondamente su di esso e mettendolo in pratica consapevolmente nella vita quotidiana.



3 UN'ATTIVITÀ DI SERVIZIO AL GIORNO

Compiere almeno un atto di servizio al giorno, come aiutare i bisognosi, assistere i malati, offrire pensieri gentili, parole dolci o preghiere sincere.

4 VEDERE SAI IN TUTTI, IN OGNI COSA E OVUNQUE

Mettere in pratica la consapevolezza della presenza di Sai in tutta la creazione – persone, animali e natura – in modo da riconoscerLo come la base stessa della creazione.





Sai Conosce Tutto di Tutti

Un giorno, nell'agosto del 2001, dopo il darshan pomeridiano e i bhajan, mentre sedevo in silenzio tra gli uomini vicino a una delle grandi colonne del Sai Kulwant Hall, il Segretario dell'Istituto di Istruzione Superiore Sri Sathya Sai mi dette un colpetto sulla spalla e mi diede la piacevole notizia che ero stato benedetto con il privilegio di sedere nell'ambita "veranda" su cui si apre la porta della stanza delle udienze di Swami. Mi disse anche che, alle 6 della mattina successiva, avrei dovuto mettermi in coda al piccolo cancello d'ingresso laterale. Non c'era bisogno di mettersi in coda per il darshan sulla collinetta alle 4 del mattino!

Il mio cuore batteva forte e, quando tornai nella nostra stanza, dissi a mia moglie Sieglinde che ero molto emozionato e nervoso. Ero così abituato ad alzarmi alle 3 del mattino e ad andare a unirmi a tutti nelle lunghe file per il darshan. Temevo

che i sevadal (volontari) all'ingresso del Sai Kulwant Hall mi avrebbero impedito di entrare. Sieglinde, però, mi assicurò che si trattava di un bellissimo dono di Swami e che avrei dovuto accettare ciò che Egli mi aveva dato e mettermi in coda al piccolo cancello com'è indicato.

Né Buono né Cattivo

Così, alle 6 del mattino, arrivai al cancello piccolo. Mezz'ora dopo, quando esso si aprì, entrai nella sala: ero un fascio di nervi. Ciò che non mi aveva aiutato era che la sera prima, nella Mensa Occidentale, un devoto che conoscevo si era avvicinato e mi aveva detto di aver visto il Segretario toccarmi sulla spalla e mi aveva chiesto di che cosa si trattasse. Gli risposi che, a partire dal giorno successivo, mi era stato assegnato un posto nella veranda. Si mise a ridere e mi disse che Swami non sempre sa chi si siederà nella veranda, e che un giorno avrei potuto

Egli mi guardò di nuovo, ma questavolta con un'espressione più seria, edisse: "Il tuo cuore non batte correttamente!" e fece un movimento circolare con la mano sul Suo petto.

essere buttato fuori. Le sue osservazioni non mi resero certo le cose più facili! Ma, quando entrai, il mio nervosismo si calmò un po' quando il signor Saha, responsabile dei posti a sedere, mi si avvicinò e disse di seguirlo. Mi presentai con il mio nome ed egli rispose semplicemente: "So chi è; venga con me!"

Il signor Saha mi condusse sulla veranda e indicò uno spazio in cima alla piccola scala che dal palco portava al pavimento del Sai Kulwant Hall, sul lato destro, di fronte alla folla. Mi disse: "È qui che si siederà e non si muova da qui. Gli studenti saranno seduti sui gradini e intorno a lei. Non scenda più in basso!" Annuii nervosamente e gli dissi che avevo capito.

Il salone era già pieno di gente in attesa del Suo darshan e, in breve tempo, anche i posti a sedere sul palco furono pieni, con studenti tutt'intorno a me e gli uomini, devoti più anziani, seduti dietro di loro. Per calmare la mia tensione nervosa, decisi di scrivere un biglietto di ringraziamento a Swami. In questa zona speciale, ci era permesso portare penne e carta da scrivere, cosa che avevo fatto. Iniziai a scrivere il biglietto e improvvisamente la musica del darshan iniziò. Alzai lo sguardo... ed ecco Lì. Fluttuando dolcemente attraverso i cancelli dal lato delle donne, iniziò la Sua meravigliosa camminata del darshan. Mentre passava dal lato delle donne e iniziava a dirigersi verso la parte degli uomini, il mio cuore iniziò a battere forte e, ancora una volta, la mia mente scimmiesca iniziò a chiedersi se fossi destinato a essere lì mentre Egli si avvicinava.

Egli camminò con leggerezza tra gli studenti in prima fila nel salone, prendendo lettere da alcuni e parlando con altri, rendendoli

tutti molto felici. Mentre si avvicinava a dove ero seduto, sollevai la mia lettera e pregai con tutto il cuore. Improvvisamente, Egli arrivò lì! Si fermò in fondo ai gradini, alzò lo sguardo e mi porse la mano per darGli la lettera. Gli studenti seduti sui gradini si spostarono rapidamente, io mi sporsi in avanti ed Egli prese delicatamente la mia lettera e la guardò per un po'. Poi mi chiese dolcemente: "Da dove vieni?"

Io risposi subito, senza alcun segno di nervosismo o palpitazioni: "Nuova Zelanda, Swami."

Poi mi domandò: "Come sta la Nuova Zelanda?"

Risposi: "Molto bene, Swami."

Mi rivolse un bellissimo sorriso, dicendo solo: "Molto felice, molto felice", e continuò a camminare. Improvvisamente, dopo pochi passi, si fermò, si voltò e tornò indietro. Mi guardò e disse: "No, non va né bene né male: va!" E se ne andò.

Ero in assoluta beatitudine. Non solo aveva dimostrato che il devoto che aveva posto dubbi nella mia mente si sbagliava, ma mi rivelò anche di sapere tutto, come aveva giustamente sottolineato con quelle poche parole. Tutto ciò che ha creato e predisposto non è né buono né cattivo. È l'umanità a essere responsabile di com'è. Da quel momento, il posto sul palco fu mio, e dopo qualche altra visita mi fu permesso di spostarmi più all'interno della veranda, il che è un'altra storia.

"Riparerò il Tuo Cuore"

All'inizio di gennaio 2002, durante il darshan, Swami si fermò davanti a me sulla veranda e mi disse: "Entra." Ero così felice che si fosse fermato e mi avesse parlato che non ero molto sicuro di che cosa intendesse. Ma

poi, indicò chiaramente la stanza dei colloqui e disse solo: "Vai!"

Così mi alzai nervosamente ed entrai nella stanza. Rimasi in attesa della Sua presenza assieme a uno studente e suo padre, che Swami aveva chiamato prima durante il darshan. Chiesi al padre dello studente se dovevo dire a Swami che mia moglie era lì, e lui rispose: "No, questo è un incontro per soli uomini." Poi Swami entrò e mi disse di sedermi mentre portava lo studente e suo padre nella stanza interna e chiudeva la porta. Dopo circa mezz'ora, uscì e si fermò davanti a me. Io ero in ginocchio con le mani giunte, mentre Swami rimase in piedi.

Poi mi guardò con un'espressione seria e disse: "Hai un problema al cuore!" Lo guardai e, non capendo bene che cosa intendesse, risposi: "Sì, Swami!" Mi guardò di nuovo, ma questa volta con un'espressione più seria, e disse: "Il tuo cuore non batte correttamente!" e fece un movimento circolare con la mano sul Suo petto. Non ero affatto consapevole di avere problemi cardiaci. Così, ancora una volta risposi: "Sì, Swami!" Poi mi guardò con quella che pensai potesse essere una leggera preoccupazione. Mi prese le mani tra le Sue e le strinse così forte che quasi gridai. Quindi mi rivolse un bellissimo sorriso e disse a voce molto bassa: "Non preoccuparti: lo riparerò." Mi fece alzare e mi strofinò un paio di volte il petto con la Sua mano con un movimento circolare, poi ci fece cenno di uscire dalla stanza. Prima che me ne andassi, si chinò e mi mise un pacchetto di vibhuti nella tasca della camicia e disse molto dolcemente: "Per tua moglie." Scambiai un'occhiata significativa con il padre dello studente.

Lasciammo la stanza dei colloqui e ci sedemmo per i bhajan. Dopo i bhajan, il dottor Sara Pavan, che lavorava all'Ospedale di Alta Specializzazione di Puttaparthi, venne da me e mi chiese che cosa fosse successo nella stanza. Gli risposi che Swami mi aveva detto che avevo un problema



cardiaco e che Lui lo avrebbe risolto. Il dottor Sara disse: "Vuole che lei vada all'Ospedale di Alta Specializzazione per degli esami cardiaci, e ci andremo domani dopo i bhajan." Raccontai a mia moglie, Sieglinde, che cosa era successo ed ella mi disse solo di avere fede in Lui, perché mi aveva detto che avrebbe risolto il problema, anche se io non ne sentivo alcuno al cuore.

La mattina successiva, dopo il darshan e i bhajan e il ritorno di Swami a casa, il dottor Sara mi accompagnò in macchina all'Ospedale di Alta Specializzazione. Mi portò nell'ambulatorio di un cardiologo, passando davanti a diversi pazienti che aspettavano di essere visitati. Provai a dirgli che sarei stato felice di aspettare il mio turno, ma non fu possibile! Sara disse allo specialista che Swami voleva che il mio cuore venisse controllato e che gli aveva chiesto se poteva farlo fare il prima possibile. Cercai di spiegare che Swami aveva detto che avrebbe sistemato il problema, e non di sottopormi a esami cardiaci. Ma fui ignorato e il cardiologo disse al dottor Sara di portarmi di sopra per un Ecocardiogramma, un Elettrocardiogramma e un test da sforzo sul tapis roulant, che furono eseguiti.

Dopo l'Echo e l'ECG, due membri dello staff controllarono il mio test da sforzo. Verso la fine, il dottor Sara entrò nella stanza e portò i risultati al cardiologo mentre io aspettavo fuori. Sulla via del ritorno all'ashram, Sara era insolitamente silenzioso e io iniziai a preoccuparmi un po'. Quando lo sollecitai a dirmi che cosa era successo, egli mi disse solo che lo specialista mi avrebbe dato i risultati al darshan del pomeriggio.

Quel pom eriggio, mentre ero seduto nella veranda in attesa dell'inizio del darshan, sentii un colpetto sulla spalla e una busta mi cadde in grembo. Era il cardiologo dell'ospedale che, lasciando cadere la busta, mi disse: "Non c'è niente che non va nel tuo cuore. Può scalare il monte Everest 50 volte senza problemi!"

Un Cuore al Suo Servizio

Ero al settimo cielo e presto mi resi conto che ciò che Swami mi aveva detto riguardo alla guarigione del mio cuore era esattamente ciò che aveva fatto. Aveva visto un problema e l'aveva risolto, ma voleva che facessi gli esami così da poter vedere di persona che cosa aveva fatto. Incredibile!

Ma il Suo miracolo si rivelò nove anni dopo. Tutto nei Suoi tempi. All'inizio del 2010, dopo essere stato Presidente del Consiglio Nazionale della SSSI O della Nuova Zelanda per 10 anni, Sieglinde e io stavamo progettando di trasferirci nel Queensland, in Australia, dove risiediamo ancora oggi (2025). Feci una visita dal mio medico di base, che mi mise uno stetoscopio sulla schiena e mi disse che avevo un soffio al cuore. Poi mi indirizzò da un cardiologo dell'ospedale di Auckland per un controllo. Dopo gli esami cardiaci, lo specialista mi disse che avevo una grave stenosi aortica e che l'apertura della valvola aortica si era ridotta a 7 mm e che presto avrei dovuto sostituirla. Gli risposi che ci stavamo



trasferendo in Australia ed egli mi confermò che avrei potuto farlo là.

In Australia, trovammo un bravo medico di base a Noosaville che mi prescrisse alcuni esami da fare non appena ivi stabiliti. Infatti, a quel punto, l'apertura della valvola aortica si era ridotta a 5 mm. Quindi, fu programmato un intervento chirurgico per sostituire la valvola. L'operazione venne eseguita un giovedì di giugno 2011 al Prince Charles Hospital di Brisbane ed ebbe successo. Questo accadde nove anni dopo che Swami aveva riscontrato il problema!

Credo che Egli abbia arrestato il progredire della malattia affinché potessi continuare a servire nella Sua nobile e divina missione fino alla fine del mio mandato come Presidente della SSSI O della Nuova Zelanda.

Egli sa tutto!

Douglas Saunders 
AUSTRALIA



Douglas Saunders è nato in Nuova Zelanda. Nel 2010, dopo il pensionamento, lui e sua moglie si sono trasferiti nel Queensland, in Australia. È devoto di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba dal 1993 e si è recato a Prashanti Nilayam molte volte per essere alla divina presenza di Swami. Dal 2016, Saunders è Vicecoordinatore Centrale per la Zona 3 e, dal 1999 al 2010, ha anche ricoperto la carica di Presidente del Consiglio Nazionale della SSSI O Nuova Zelanda.

Douglas ha prestato servizio nella Royal Air Force della Nuova Zelanda e, per 20 anni, ha posseduto un'azienda tipografica in Nuova Zelanda. Con il permesso di Swami, dal 1995 al 2005 ha stampato diplomi di laurea per l'Istituto Sathya Sai d'Istruzione Superiore e ha anche organizzato la stampa di libri dei devoti di Swami.

AMORE IN AZIONE



BRASILE

Uniti nel Servizio
Medico ai Bambini

Il 17 ottobre 2025, presso la Scuola Mater-
na Nossa Senhora das Graças a Salvador,
in Brasile, si è svolto un campo medi-
co con amore, premura e compassione.
Quindici medici volontari, specializzandi
in otorinolaringoiatria, ortopedia e pe-
diatria dell'Ospedale Santo Antônio, han-
no offerto visite mediche gratuite a 164
bambini, fornendo diagnosi, assistenza e
consigli. Diversi giovani pazienti continue-
ranno a ricevere cure specialistiche presso
l'ospedale, compresi quelli che necessita-
no di un intervento chirurgico. L'atmosfera
è diventata un santuario di compassio-



ne, poiché insegnanti, volontari, genitori
e membri della comunità locale si sono
riuniti in armonia, trasformando la scuo-
la in un vivace centro di servizio. L'intero
evento ha irradiato gioia, unità e devo-
zione, un promemoria indimenticabile
che, servendo chi è nel bisogno, stiamo
veramente servendo Dio.



TAILANDIA

Servizio dedicato all'ambiente

Presso la Scuola Sathya Sai in Thailandia, i
membri della SSSIO hanno unito le for-
ze per piantare 75 alberi, trasformando il
cortile della scuola in uno spazio più ver-
de ed ecologico. Infatti, 10 volontari han-
no viaggiato per 200 km da Bangkok
cantando bhajan, e sono stati raggiunti
da insegnanti e devoti locali, che hanno
reso la piantumazione e l'irrigazione de-
gli alberi un'esperienza davvero meravi-
gliosa. Dopo l'attività, è stata organizzata
un'emozionante sessione di bhajan pres-
so la Baba House. Anche gli studenti SSE
hanno condiviso i loro pensieri, riflettendo
la profondità dell'impatto di questo servi-



zio. Una bambina, Maithreyi, ha espresso
come l'esperienza l'abbia fatta sentire at-
tivamente impegnata nella cura dell'am-
biente, riconoscendo, al contempo, l'im-
portanza di continuare a fare ancora di
più per il nostro pianeta.

Per altre storie di servizio amorevole da parte di volontari
provenienti da tutto il mondo, si prega di visitare il sito web
di Sri Sathya Sai Universe: <https://saiuniverse.sathyasai.org>



SRILANKA

Soccorso per il Ciclone Ditwah

In seguito alle devastanti inondazioni causate dal ciclone Ditwah, lo Sri Lanka è stato scosso da immense perdite e incertezza. A fine novembre 2025, piogge incessanti, inondazioni diffuse e frane hanno colpito quasi l'intera isola, con 22 distretti su 25 dichiarati colpiti da calamità e oltre 1,46 milioni di persone colpite. Migliaia di famiglie sono state sfollate poiché case, scuole e infrastrutture comunitarie sono state danneggiate o trasformate in rifugi temporanei.

In questa crisi, i volontari dei Centri Sri Sathya Sai delle Regioni, occidentale e meridionale, settentrionale, centro-settentrionale e orientale, si sono uniti in uno spirito d'amore e unità. Lavorando instancabilmente, hanno cucinato, confezionato, trasportato e distribuito cibo e beni di prima necessità alle famiglie che avevano perso quasi tutto. I volontari hanno prestato servizio nei villaggi, nei rifugi temporanei e nelle comunità adottate, portando non solo nutrimento, ma anche speranza.

L'attenzione iniziale si è concentrata sulla fornitura immediata di cibo. Alle famiglie senza accesso a strutture per cucinare sono stati offerti pasti caldi, integrati da confezioni, contenenti riso, dal, farina, latte in polvere, verdure e medicinali di base. Grazie a questo impegno, sono stati distribuiti in tutta l'isola oltre 7600 pasti pronti e più di 2500 confezioni di cibo, a beneficio di migliaia di famiglie e bambini. Inoltre, i servizi si sono estesi fino a includere beni essenziali per la casa, articoli per l'igiene, stuoie, coperte e zanzariere, contribuendo a restituire dignità e comodità di base a coloro che si trovano nei rifugi. I villaggi adottati hanno ricevuto un'attenzione speciale per un supporto duraturo, a dimostrazione dell'impegno della SSSI per una ripresa a lungo termine.



Ogni azione, come cucinare, coordinare, distribuire e pregare, è diventata parte di un flusso ininterrotto d'amore. Guidata dal messaggio di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, secondo cui il servizio purifica il cuore e rivela l'unità dell'umanità, questa risposta collettiva si è rivelata un esempio vivente di compassione in azione, rafforzando le comunità e riaffermando la speranza durante uno dei momenti più difficili dello Sri Lanka.



Istantanee delle Celebrazioni Mondiali del 100° Compleanno



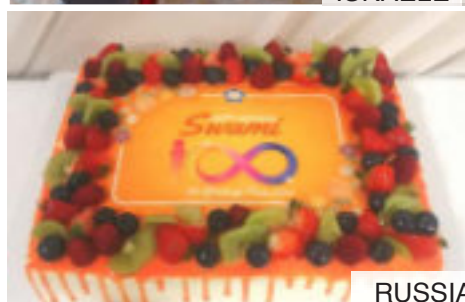
ISRAELE



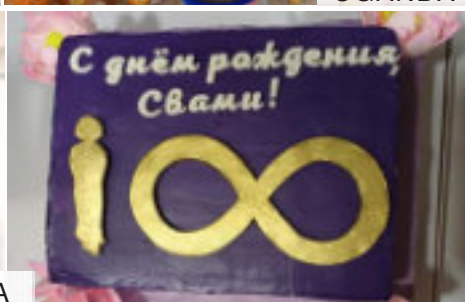
UGANDA



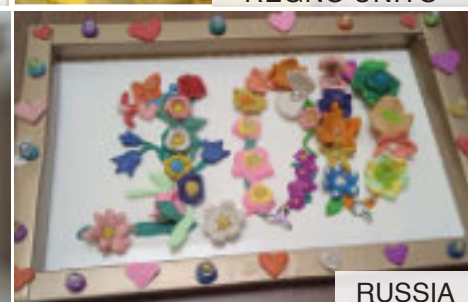
REGNO UNITO



RUSSIA



RUSSIA



AUSTRIA



ABU DHABI



LITUANIA



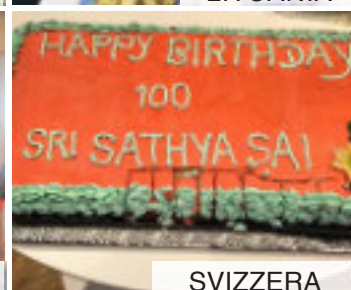
EL SALVADOR



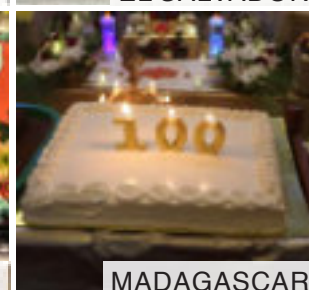
ISLANDA



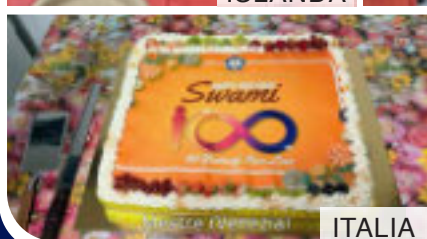
BOLIVIA



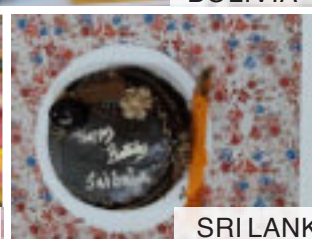
SVIZZERA



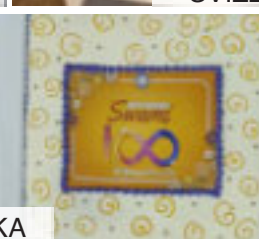
MADAGASCAR



ITALIA



SRI LANKA



KENYA





NUOVA ZELANDA



SUDAFRICA



INDIA



USA



AUSTRALIA



GHANA



MADAGASCAR



MADAGASCAR



NIGERIA



CINA



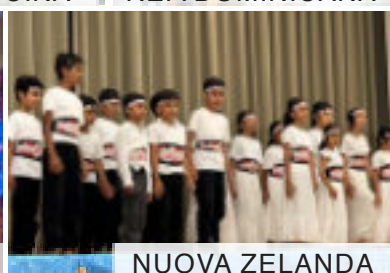
REP. DOMINICANA



UGANDA



PANAMA



NUOVA ZELANDA



ISRAELE



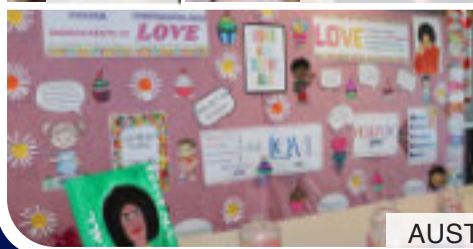
MADAGASCAR



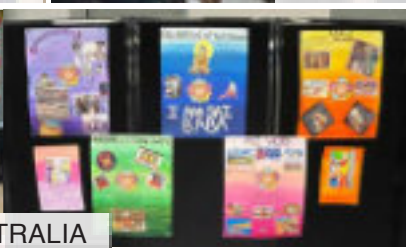
SUDAFRICA



RUSSIA



AUSTRALIA



AUSTRALIA



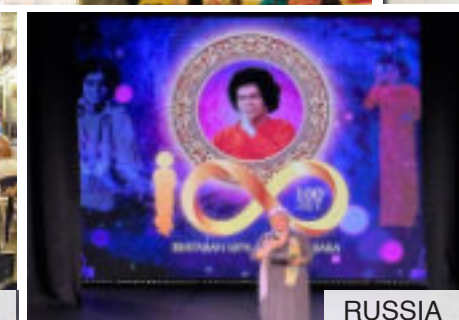
CANADA



REPUBBLICA DOMINICANA



SURINAME



RUSSIA



USA



COSTA RICA



EL SALVADOR



GUATEMALA



HAITI



MESSICO



LETTONIA



SINGAPORE



SRI LANKA



INDONESIA



NUOVA ZELANDA



AUSTRALIA



ITALIA



NIGERIA



GERMANIA



RUSSIA



AUSTRALIA



NORVEGIA



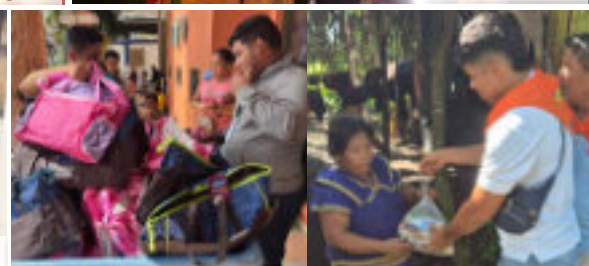
SVIZZERA



HONG KONG



KENYA



PANAMA



SVIZZERA



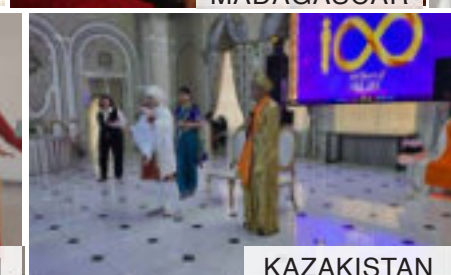
MADAGASCAR



LITUANIA



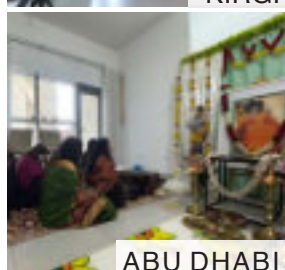
KIRGHIZISTAN



KAZAKISTAN



RUSSIA



ABU DHABI



MALAWI



KENYA



AUSTRIA



MESSICO



GUATEMALA

L'Amato Signore Sai come Signore Murugan



Statua di Lord
Murugan, Grotte
di Batu, Malesia

Mio marito rispose rispettosamente:

“Swami, a quel tempo non Ti conoscevo.

Ho pregato il Signore Murugan
di Kataragama.”

Swami sorrise di nuovo e disse:

“Sono stato io a venire nella forma
del Signore Murugan.”

MIO MARITO, JAYANTHA, HA SERVITO COME COLONNELLO NELL'ESERCITO DELLO SRI LANKA durante la famigerata guerra civile, durata dal 1983 al 2009. In risposta alla rivolta antigovernativa delle LTTE (Tigri per la Liberazione della Patria Tamil), fu inviato nella giungla di Eravur, nel distretto di Batticaloa, in un'operazione con un migliaio di altri soldati e ufficiali. Durante l'operazione, quattro uomini, tra cui mio marito, dovettero lasciare la giungla per un compito urgente. Fermarono un autobus lungo la strada, chiesero ai passeggeri di scendere e proseguirono il loro viaggio con l'autista e il biglittaio verso la destinazione prevista. Dopo un breve tragitto, un piccolo gruppo di combattenti delle LTTE iniziò a sparare contro l'autobus. Mio marito e i suoi compagni risposero al fuoco per autodifesa. Poiché lo scontro fu improvviso e inaspettato, i soldati non riuscirono a comunicare con il loro battaglione. Nel caos, l'autista e il bigliettotaio furono colpiti e l'autobus si fermò.

Una Preghiera e un Miracolo

In quel momento, una granata volò nell'autobus attraverso il finestrino anteriore in frantumi, lasciando i soldati senza speranza di sopravvivere. Mio marito, in quello che sembrò un rallentatore, notò la granata dirigersi verso di lui. In quel momento disperato, pregò immediatamente e intensamente il Signore Murugan (noto anche come Karthikeya o Subramanya) di salvare la loro vita. Miracolosamente, la granata non esplose!

Agendo rapidamente, mio marito ordinò agli altri di aprire la porta di emergenza, saltare fuori e correre. Con loro stupore, la porta di emergenza era già stata aperta! Fuggirono dall'autobus e corsero lontano. Solo dopo che furono fuggiti, la granata esplose all'interno dell'autobus, facendolo a pezzi! Quel giorno, mio marito mi chiamò e disse: “Oggi, sono morto e rinato. Per ringraziare il Signore Murugan, tornerò a casa presto. Andrò al tempio di Kataragama e Gli offrirò la nostra gratitudine.”

Dopo esser tornato al campo militare, mio marito si rese conto di essere stato colpito al braccio e di aver riportato altre ferite minori. Ma erano piccole rispetto a ciò che aveva riportato: la sua vita! Poco dopo, andammo al tempio di Kataragama, come da suo desiderio, per offrire la nostra gratitudine al Signore Murugan.

Avvicinamento a Sathya Sai Baba
Circa un mese dopo, una mattina, mio marito mi disse di aver visto in sogno Bhagavan Sri Sathya Sai Baba. A quel tempo, avevamo solo sentito parlare di Baba e probabilmente avevamo visto qualche Sua foto, ma nessuno di noi due aveva una comprensione di Lui; quindi non ci pensammo troppo.

Qualche tempo dopo, mio marito fu assegnato a un servizio nella zona di Vavuniya. Durante il viaggio, pernottammo a casa di un amico, proprietario di un grande hotel ad Anuradhapura. Quando entrai in casa, notai subito un grande quadro appeso al muro di Sathya Sai Baba. In me nacque la curiosità e chiesi alla mia amica di Lui. Ella rispose: "Questo è Sai Baba. I nostri genitori credono profondamente in Lui. Dicono che sia il Dio vivente."

Quando mio marito tornò, gli raccontai di questo episodio. Si interessò molto e chiese alla nostra amica di più su Sai Baba, chiedendole persino se potevamo andare in India per adorarlo. Ella disse: "Non ne sappiamo molto, ma i nostri genitori che vivono a Colombo potranno guidarvi." Così andammo a Colombo e incontrammo i suoi genitori. Furono molto gentili e pazientemente ci spiegavano molte cose e risposero alle nostre domande. Ci diedero persino il libro intitolato 'Sai Baba: l'Uomo dei Miracoli', scritto da Howard Murphet. Dissero anche: "Se andate a vedere Sai Baba, vi verrà sicuramente concesso un colloquio." Poiché la guerra era in corso, era estremamente difficile per mio

marito ottenere un permesso. Pertanto, nel 1986, proprio l'anno in cui gli era stata salvata la vita, non potevamo andare a Puttaparthi, sebbene lo desiderassimo profondamente.

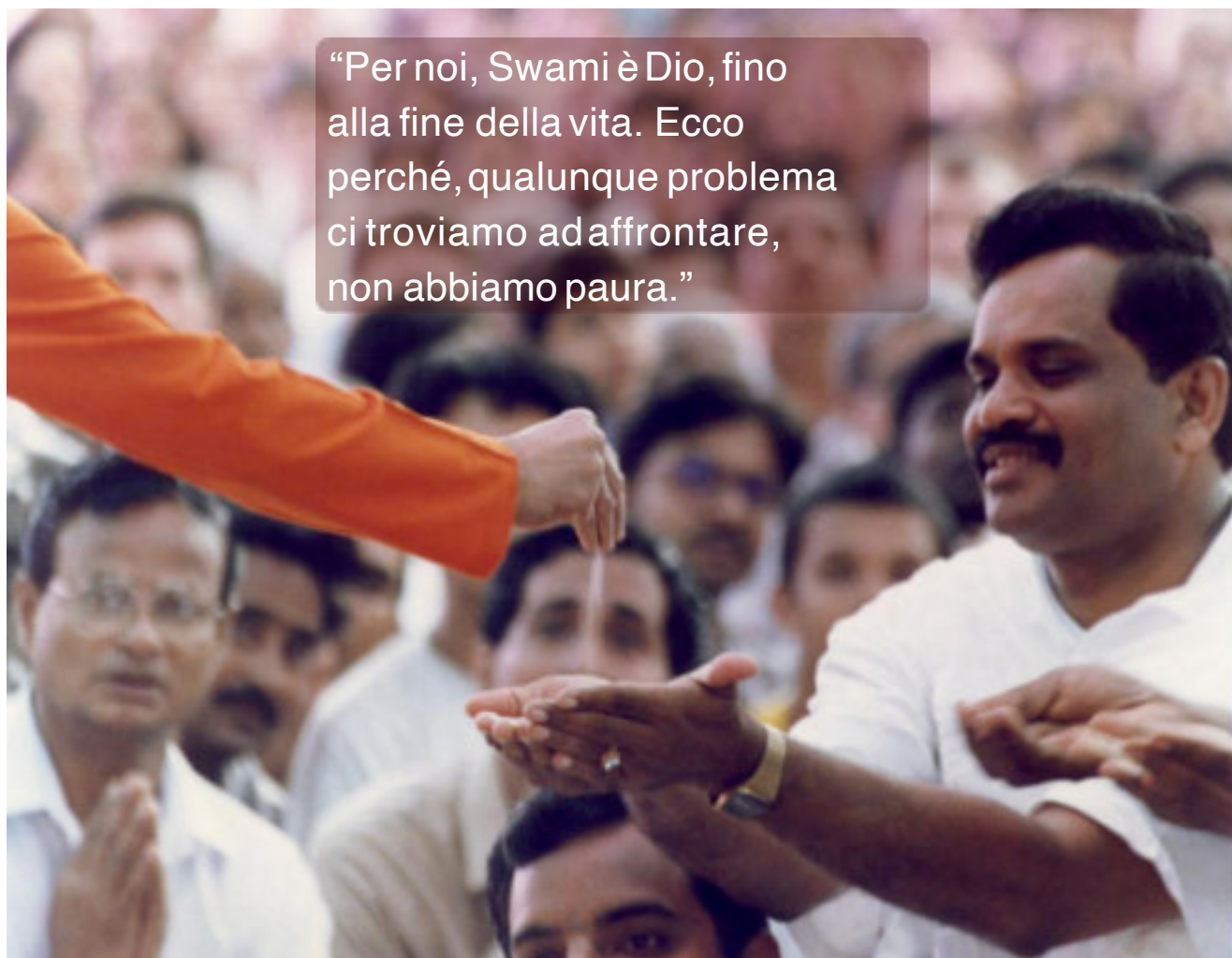
Il Colloquio Profetizzato

Mentre leggevo il libro, il mio desiderio di visitare Sai Baba si fece più forte. Infine, durante le celebrazioni del Compleanno di Swami del 1987, entrambi andammo in India assieme ai nostri figli. Ci fu detto di rivolgerci a Baba chiamandolo 'Swami' e anche di farGli sapere che eravamo arrivati fin dallo Sri Lanka per vederLo.

Quando Swami uscì dall'edificio nel grande terreno dove eravamo tutti riuniti, uomini e donne separatamente, si diresse verso il lato delle donne. Mi si avvicinò, sorrise come se mi avesse conosciuta prima. Anch'io ricambiai il sorriso con gioia. Poi, si spostò dalla parte degli uomini e chiese a mio marito se fosse dello Sri Lanka. Quando egli rispose affermativamente, Swami gli fece cenno di farsi avanti e dirigersi verso la stanza dei colloqui. Vi entrammo felici.

Se non ricordo male, c'era un ventilatore a soffitto che girava veloce e, nella stanza, eravamo in dodici. Swami si sedette su una bellissima sedia e iniziò a muovere la mano in piccoli cerchi. Materializzò la vibhuti (cenere sacra) e la diede a tutti noi. Ciò che mi stupì fu che, nonostante il forte vento del ventilatore, la vibhuti non era volata via. Lo notai chiaramente.

Presto, ci trovammo impegnati in una conversazione con Swami, piena di grande amore e devozione. Mentre parlavamo di vari argomenti, Swami si rivolse improvvisamente a mio marito e disse: "Sono Colui che ti ha salvato." All'inizio, non capimmo che cosa intendesse. Sorridendo, Swami gli ricordò: "Non è stato a Batticaloa che la granata non è esplosa? La tua vita è stata risparmiata, non è vero? Poiché sei un brav'uomo, sono stato io a salvarti."



“Per noi, Swami è Dio, fino alla fine della vita. Ecco perché, qualunque problema ci troviamo ad affrontare, non abbiamo paura.”

Il colonnello Jayantha Jayasinghe riceve la vibhuti da Swami

Mio marito rispose rispettosamente: “Swami, a quel tempo non Ti conoscevo. Ho pregato il Signore Murugan di Kataragama.” Swami sorrise di nuovo e disse: “Sono stato io a venire nella forma del Signore Murugan.”

Poi chiese: “Perché quando il proiettile ti ha colpito la mano è solo scivolato via? Non ti sei fatto male, non l’hai nemmeno sentito... te lo ricordi, vero?” Non appena Swami disse questo, mio marito scoppiò in lacrime. Pianse apertamente, e anche noi piangemmo. Nessuno di noi aveva mai pianto così prima.

Allora, mio marito disse: “Per tutto questo tempo ho creduto che fossi stato il Signore Murugan a salvarmi.” Swami spiegò amorevolmente con un bellissimo esempio, chiedendo a mio marito: “Quando presti servizio nell’esercito, che cosa indossi?”

Mio marito rispose: “Swami, indosso la mia uniform e militare.”

“E quando fai PT (allenamento fisico)?”

“Swami, indosso pantaloncini corti.”

“E per le cerimonie?”

“Ho un kit cerimoniale separato, Swami.”

“E nella vita di tutti i giorni?”

“Indosso abiti civili, Swami.”

Poi Baba sorrise e disse: “Ah, proprio così; anch’io cambio, anch’io vengo in diversi ‘vestiti’ o forme. Hai pregato il Signore Murugan di salvarti, e io sono apparso nella forma di Murugan per proteggerti. Proprio come tu cambi il tuo abbigliamento a seconda dell’occasione, anch’io assumo la forma necessaria per l’occasione.”

Con quella spiegazione semplice, ma profonda, tutto ci divenne chiaro.

Provammo una gioia immensa.

Quando Swami parla, c'è qualcosa di veramente straordinario. Anche se ci parla in modo così semplice e disinvolto, nel momento in cui ci troviamo davanti a Lui proviamo un profondo senso di rispetto. La Sua presenza è unica, il Suo comportamento diverso da chiunque altro, e persino il Suo sguardo ha un potere speciale.

Al momento di questo primissimo colloquio, avevamo già tre figli. Guardandoli, Swami disse: "Sono devoti di Prem a Sai." Ascoltare queste parole ci riempì il cuore di felicità. Swami poi mi guardò e disse: "Fai un altro figlio." A quel tempo, il mio figlio più piccolo aveva sette anni, e non provavo alcun desiderio di averne un altro. Risposi: "No, Swami. Per favore, dai questa benedizione a qualcuno che non ha figli." Swami sorrise dolcemente e disse: "Ti darò un figlio." Tuttavia, rifiutai. Mio marito rimase in silenzio.

L'anno successivo, quando tornammo, durante il darshan Swami disse la stessa cosa: "Fai un altro figlio." Io rimasi in silenzio. Quelli che mi stavano vicino mi esortarono, con tono insistente, sussurrandomi di non rifiutare. Quando Swami lo ripeté ancora una volta, sentii che non potevo più dire di no. Alla fine acconsentii.

Swami mi mise la mano sulla testa e disse: "Porta il bambino. Gli darò il nome." In quel momento, il mio cuore si riempì di gioia. Lo accettai come una benedizione. Otto anni dopo la nascita della mia figlia più piccola, fui benedetta con un'altra figlia. Swami Stesso la chiamò Sai Gauri. La accolli con felicità, sapendo che era un dono divino affidatomi.

Perché Temere Quando Sai è Qui?
Dopo quel primo colloquio, Swami continuò a guidarci dolcemente, come farebbe un genitore amorevole, chiedendo, correggendo, benedicendo e

rassicurando.

Durante un colloquio, Swami chiese a mio marito: "Che cosa vuoi da Me?"

Quando Baba si rivolse a lui, mio marito chiese amore, nient'altro. Poi mi guardò e mi chiese che cosa volessi. Dissi semplicemente: "Swami, voglio vederTi ogni anno."

Swami sorrise e rispose: "Sì, puoi vedere Swami molte volte. Continua ad andare e venire."

Gli dissi onestamente: "Swami, non ho denaro per viaggiare." Egli fece un leggero cenno con la mano e disse: "Non pensare ai soldi."

Da quel momento, quella preoccupazione sparì dalla mia mente. In qualche modo, riuscii sempre a viaggiare per vederLo ogni volta che lo desideravo.

Un Momento di Graziache ha Cambiato la Nostra Vita

In un'occasione, mentre cantavo i bhajan dalla parte delle donne, Swami mi si avvicinò. Sentendo il mio canto, commentò in tamil: "Rombha santhosham" (molto felice). Poi aggiunse: "Tono alto, molto bello."

Poco dopo, materializzò un anello di Shirdi Baba e me lo diede. Quando mi prese la mano e me lo mise al dito, mi sentii annullata. Per un attimo, fu come se avessi perso la consapevolezza di tutto. Mi sentii quasi cieca, attratta verso l'interno, come se una potente corrente mi attraversasse. Il potere divino di Swami era inconfondibile: lo sentii fluire attraverso il mio corpo.

Poi andò dalla parte degli uomini e materializzò un anello di diamanti per mio marito.

Da quel giorno, qualcosa è cambiato dentro di noi. Dopo il nostro primo colloquio, non ci siamo più sentiti attratti dal cercare altre Divinità tranne il Signore Murugan a Kataragama. Da momento in

cui Swami ci ha benedetto con gli anelli, abbiamo condiviso tutte le nostre gioie e i nostri dolori solo con Lui. Per noi, Swami è Dio, fino alla fine della vita. Ecco perché, qualunque problema ci si presenti, non abbiamo paura.

Swami è Sempre Con Noi.

Swami è costantemente al nostro fianco. Sembra che non ci siano nemmeno bisogno di pregare. Lui ci osserva sempre. Qualunque cosa ci serva, Swami ce la fornisce ancor prima che la chiediamo. Permettetemi di raccontarvi un altro episodio.

Ho il diabete; quindi faccio regolarmente esercizio fisico e mangio con attenzione. Un pomeriggio, dopo aver partecipato ai bhajan, tornai a casa senza rendermi conto che il mio livello di zucchero nel sangue era sceso pericolosamente. Accesi tutte le luci, lasciai la porta aperta e mi sdraiai per riposare. Mi addormentai subito. Mia sorella minore intuì che

qualcosa non andava. Cercò di parlarmi, ma non risposi. Allarmata, chiamò un'ambulanza e mi portò di corsa dal medico. Scoprirono che il mio livello di zucchero era estremamente basso.

Se avessi preso le mie solite compresse notturne per il diabete, il mio livello di zucchero sarebbe sceso ulteriormente e forse non sarei sopravvissuta. Ma, prima che ciò accadesse, Swami intervenne. Avevo persino dimenticato di mangiare il cibo che avevo portato dalla mensa. Qualunque cosa ci accada, Swami lo sa già in anticipo!

Egli si prende cura anche dei più piccoli dettagli della nostra vita. È il mio genitore, mio parente, il mio miglior amico e il mio protettore divino. Swami è tutto per me. Non ho segreti per Lui perché Egli li conosce già tutti.

Sandhya Jayasinghe
SRILANKA



La signora Sandhya Jayasinghe è una devota di lunga data di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba. È un'esperta cantante di bhajan che ha cantato alla presenza divina di Swami molte volte. Ella e suo marito hanno avuto molte interazioni intime con Bhagavan. È un membro attivo della SSSI di Sri Lanka da più di trent'anni ed è sempre pronta a servire con amore ed entusiasmo.

dai Giovani Adulti Sai Internazionali

Il 7 giugno 2025, gli studenti della SSSIO di Barbados hanno partecipato per la prima volta all'iniziativa 'Pulire Bim' ('Bim' è il nome colloquiale di Barbados) su scala nazionale, unendosi a oltre 1600 volontari in una forte dimostrazione di responsabilità collettiva e di servizio alla comunità. L'evento è un'iniziativa annuale promossa dalla comunità e sostenuta dal Future Centre Trust e fa parte del movimento mondiale 'Pulire il Mondo', che mira a far conoscere l'impatto dei rifiuti sull'ambiente.



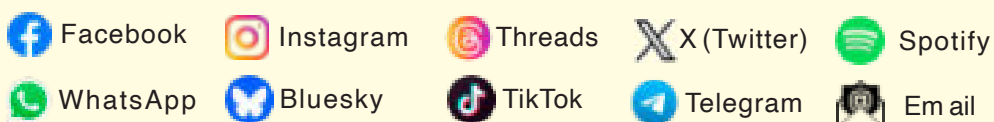
Pulizia a Barbados



Il team degli studenti della SSSIO di Barbados ha concentrato il proprio impegno su una parte delle Lowlands che era diventata fortemente inquinata a causa di scarichi illegali. Il sito conteneva una vasta gamma di oggetti di scarto, tra cui materassi, parti di automobili, sedili per auto, televisori, vestiti, scarpe, articoli per la casa, materiali da costruzione e rifiuti generici. Non scoraggiati dalla portata del compito, i giovani volontari si sono rimboccati le maniche e hanno lavorato diligentemente per circa un'ora e mezza, riempiendo diversi sacchi di rifiuti e un intero cassonetto per rifiuti industriali.

Partecipando per la prima volta, il team ha contribuito in modo significativo a un impegno nazionale per proteggere e ripristinare la bellezza naturale di Barbados, promuovendo l'orgoglio nazionale. L'esperienza non solo ha rafforzato la consapevolezza ambientale, ma ha anche ribadito l'importanza dell'unità, del servizio disinteressato e dell'impegno costante della comunità.

Seguite i Giovani Adulti sui Social Media



yacoordinator@sathyasai.org | <https://sathyasai.org/ya>

Padrone + Mente = Padrone Della Mente

Dal 16 al 24 agosto 2025, le Zone 6 e 7 hanno ospitato, presso il Sai Prema di Atene, Grecia, il Seminario Europeo per Giovani Adulti (YA) e la Scuola Estiva SSEHV. Il tema del programma era 'Dominate la Mente, Siatene i Padroni'. Hanno partecipato in totale 42 persone, tra cui 14 Giovani Adulti, 16 bambini e adolescenti, 3 del personale di cucina, insegnanti e genitori.

Questa 'Scuola Estiva' ha riunito i partecipanti per una settimana di apprendimento, crescita e connessione attraverso laboratori didattici, giochi interattivi, arti creative, pratiche di consapevolezza ed escursioni. I Giovani Adulti hanno svolto il ruolo di maestri di cerimonia, assumendosi la responsabilità condivisa della gestione delle sessioni, mentre i genitori collaboravano con i bambini e il team organizzativo per le diverse attività. I bhajan giornalieri al mattino e al pomeriggio, inclusa una

sessione speciale sulla spiaggia all'alba, hanno favorito la connessione spirituale e la riflessione.

Bambini e adolescenti hanno esplorato l'intelligenza emotiva e la consapevolezza di sé attraverso racconto di storie, giochi di ruolo, progetti artistici, giochi di squadra, cacce al tesoro, KLANZA (un metodo polacco di lavoro e apprendimento creativo di gruppo), giochi basati sui valori ed esercizi brevi e interattivi basati sul movimento. Attività creative, come la creazione di poster, la creazione di costumi e le mostre, hanno permesso ai partecipanti di esprimere la propria individualità celebrando al contempo l'apprendimento collettivo. Le escursioni includevano visite ad Atene, lo Zoo, Capo Sunio e gite giornaliere in spiaggia, assieme a sport acquatici a squadre, favorendo il legame sociale.

Lavori di Gruppo e sessioni hanno fornito strumenti pratici per dominare la mente,



affrontare paure e abitudini, rafforzare attenzione ed energia, gestire le finanze e comprendere le dinamiche di mascolinità e femminilità. I partecipanti hanno riflettuto su come questi fattori influenzino la vita quotidiana e hanno appreso strategie per sostituire schemi limitanti, liberarsi della negatività e superare le sfide.

Primo Giorno Gestire l'Ira

I partecipanti si sono impegnati in un gioco di ruolo per identificare i fattori scatenanti dell'ira, esplorare le reazioni ed esprimere risposte più sane. Dopo ogni scenario, hanno riflettuto su alternative come la respirazione consapevole, il distacco, l'umorismo o le affermazioni assertive. La sessione ha sottolineato che, sebbene non tutti i conflitti possano essere risolti, è possibile scegliere la calma interiore e risposte più stabili.

Secondo Giorno

Gestire l'Ansia e la Preoccupazione

Questa sessione ha esplorato come l'ansia si manifesti nei pensieri e nel corpo. I partecipanti hanno condiviso preoccupazioni personali e si sono sostenuti a vicenda nello sviluppo di risposte più stabili, mettendo in discussione i pensieri, riformulandoli e praticando approcci più sani.

Terzo Giorno

Padroneggiare il Desiderio

È stata letta la storia "Qual è la Vera Gemma da Cercare?", che illustra la calma risposta di un eremita a un ladro che era andato a rubare le sue gemme, ma poi era tornato, comprendendo che il vero tesoro è la pace interiore. I partecipanti hanno discusso della vera ricchezza come libertà interiore, hanno riflettuto sui propri desideri, come l'uso eccessivo del telefono, e hanno esplorato modi giocosi per ridurre l'influenza.

Quarto Giorno

Relazioni e Connessioni

I partecipanti hanno esaminato le persone presenti nella loro vita, identificando le



fonti di supporto, gioia e sfida. Attraverso la riflessione e il dibattito, hanno appreso strategie per sviluppare relazioni più sane ed equilibrate e rafforzare i legami.

Il campo si è concluso con giochi, karaoke e sessioni di feedback. I partecipanti, molti dei quali arrivati come estranei, se ne sono andati come una comunità unita, avendo formato nuove connessioni radicate nell'amore, nella spiritualità e nell'esperienza condivisa.

Durante la settimana, i punti salienti hanno incluso l'opportunità di allontanarsi dalla routine quotidiana, riflettere profondamente e apprendere modi pratici per padroneggiare la mente. I lavori di gruppo sono stati stimolanti e toccanti, aiutando i partecipanti a comprendere come paure, abitudini, energia, attenzione, finanze e dinamiche sociali influenzino la crescita personale e come sostituire schemi limitanti con azioni positive.

La Scuola Estiva ha offerto un'opportunità significativa per la scoperta di sé, il rafforzamento dei legami familiari e la crescita spirituale. Bambini, genitori e Giovani Adulti hanno appreso metodi pratici per allenare la mente, coltivare l'armonia interiore e promuovere la positività nella vita.

il racconto di cinque Città

Nell'ottobre del 2025, i Giovani Adulti della SSSI del Messico hanno realizzato l'iniziativa nazionale 'Offerta di Servizio Amorevole', come espressione di gratitudine, amore e devozione per commemorare il Giorno della Dichiarazione di Avatarità (20 ottobre) di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba.

Le attività di servizio si sono svolte il 18, 25 e 26 ottobre, coordinate in diverse regioni del Messico in stretta collaborazione con l'Ala Nazionale del Servizio. Nel corso del mese, sono stati sviluppati cinque progetti di servizio in diverse città, a diretto beneficio di famiglie, bambini, residenti anziani, pazienti ospedalieri e comunità locali.

A Tijuana, i volontari hanno servito il quartiere di Sánchez Taboada, distribuendo alle famiglie bisognose pacchi alimentari contenenti beni di prima necessità. Oltre a soddisfare i bisogni materiali immediati, il servizio ha posto l'accento sull'interazione personale, l'empatia, l'incoraggiamento e la condivisione della speranza attraverso la compassione.

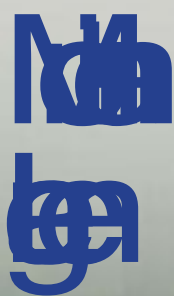
A Chihuahua, i volontari hanno distribuito pasti pronti ai pazienti dell'ospedale e ai loro familiari in attesa da lunghe ore. Questo atto di gentilezza ha fornito nutrimento, conforto e supporto emotivo nei momenti di stress fisico ed emotivo.

A Città del Messico, presso il Centro Comunitario di Iztapalapa, i bambini hanno partecipato ad attività ricreative e basate sui Valori. Attraverso giochi, spuntini condivisi e interazione personale, il servizio ha portato gioia, apprendimento e calore, promuovendo tra i bambini un senso di appartenenza e valori positivi.



A Tuxtla Gutiérrez, i volontari hanno condotto la pulizia di un parco pubblico, rimuovendo i rifiuti e restaurando e abbellendo gli spazi comunitari condivisi. Questo progetto ha promosso la consapevolezza ambientale e rafforzato l'importanza della cura degli spazi comuni come espressione d'amore per la natura.

A Monterrey, i volontari hanno visitato una casa di riposo per anziani, trascorrendo del tempo in canti devozionali, giochi, conversazioni e cordiale compagnia. Il servizio ha creato momenti di gioia, connessione emotiva e conforto, rafforzando i legami intergenerazionali e riaffermando il valore dell'amore e della compassione. Nell'ottobre del 2025, 46 volontari, tra cui 21 Giovani Adulti, hanno partecipato a tutte queste attività. Le iniziative di servizio hanno avuto un impatto diretto su 132 beneficiari, tra cui famiglie, pazienti ospedalieri e i loro parenti, bambini e residenti anziani. L'iniziativa 'Offerta di Servizio Amorevole' ha riunito partecipanti di tutte le età con un unico scopo: servire con amore, umiltà e gratitudine e soddisfare i bisogni locali delle loro comunità.



Dottoressa Hiranya S.

USA



Il legame della mia famiglia con Swami iniziò ancor prima che io nascessi. Gli spostamenti dei miei genitori li portarono dal Tamil Nadu a Mumbai, in India, e successivamente a Singapore. Mentre mia madre era a Chennai e mio padre a Singapore, entrambi vennero a conoscenza di Swami quasi nello stesso periodo, in modo indipendente, da persone diverse e in luoghi diversi. Ciò che li attrasse non fu la ricerca di miracoli, ma il semplice messaggio universale di Swami d'amore, servizio e altruismo. Da allora, Egli è diventato l'ancora silenziosa della nostra vita.

Sono la più piccola di due figlie. Il 9 novembre, quando mia madre era incinta di me, venne ricoverata in un ospedale di Singapore e fu dimessa senza partorire. Quando più tardi, il 22 novembre, tornò con forti dolori, i medici consigliarono il parto. Nonostante il suo disagio, mia madre chiese di aspettare ancora un giorno. Per grazia di Swami, sono nata il 23 novembre, il giorno del Suo Compleanno.

Quando arrivò il momento di darmi un nome, in mia madre nacque spontaneamente 'Hiranya', ispirato dall'Hiranyagarbha Lingam di Swami. Non fu pianificato o ragionato; fu come un impulso interiore. Swami spiega che Hiranyagarbha rappresenta l'Amore divino, eterno, onnipervadente e sempre giusto. Mentre il cuore fisico è temporaneo, l'Amore divino vive attraverso il dare e il perdonare. Il mio nome mi ricorda costantemente che questo Amore divino è sempre dentro di me.

Crescendo in una famiglia devota a Swami, la spiritualità era intessuta perfettamente nella vita quotidiana. I bhajan riempivano la nostra casa, il servizio era una seconda natura e le attività al Centro Sai plasmavano i nostri valori. Mi è rimasto particolarmente caro un ricordo d'infanzia: durante le celebrazioni di Navaratri, al Tempio di Rudrakaliyamman, al termine dei programmi culturali, mi venne chiesto se desiderassi cantare. Con gioia infantile e senza paura, cantai sul palco un bhajan di Sai. Quel momento innescò un legame devozionale con la musica che mi accompagna da allora.

A Singapore, frequentai corsi Bal Vikas (Educazione Spirituale Sai) presso il Centro Sai di Moulmein, dove imparai i bhajan, i canti vedici e gli insegnamenti di Swami. La lezione sul "Tetto ai Desideri" mi lasciò un'impressione duratura, ricordandomi che i desideri incontrollati ci legano e ci allontanano dal Divino.

Molti si chiedono come e ci si possa sentire connessi a Swami dopo aver visto la Sua forma fisica solo una volta. Per me, Swami non è mai stato confinato al corpo. La Sua forma era un veicolo; la Sua essenza, Brahman, è onnipresente ed eterna. Quando si impara a vedere Dio in tutti, non ci sono nemici: solo riflessi della stessa Divinità.

Ci sono stati momenti in cui questa presenza è stata particolarmente tangibile. Da bambina, a Chennai, una volta promisi a un devoto che avrei imparato un canto vedico e che l'avrei recitato la volta successiva che ci saremmo incontrati. Praticavo con serietà, con innocente sincerità, chiedendomi persino, se avessi fatto bene, se Swami avrebbe potuto benedirmi con un lingam. Il giorno dopo, il devoto inaspettatamente mi porse un lingam e disse: "Ottimo lavoro." Ciò mi insegnò che Swami comprende anche le intenzioni più sottili del cuore.

Più avanti nella vita, viaggiai in diversi Paesi per studio, formazione medica e lavoro. Ci sono stati periodi di incertezza, difficoltà finanziarie e difficoltà emotive. Eppure, indubbiamente, ogni volta Swami era lì per me, fornendomi esattamente ciò di cui avevo bisogno, spesso attraverso persone che diventavano strumenti della Sua grazia. Queste esperienze hanno approfondito la mia fede nell'abbandono e nella pazienza.

Un momento del genere si verificò a Grenada. Durante una gita in spiaggia, mi ritrovai in acque profonde, incapace di nuotare, perdendo l'equilibrio e affondando. In quell'istante, l'unico pensiero che mi venne in mente fu Baba. Per Sua

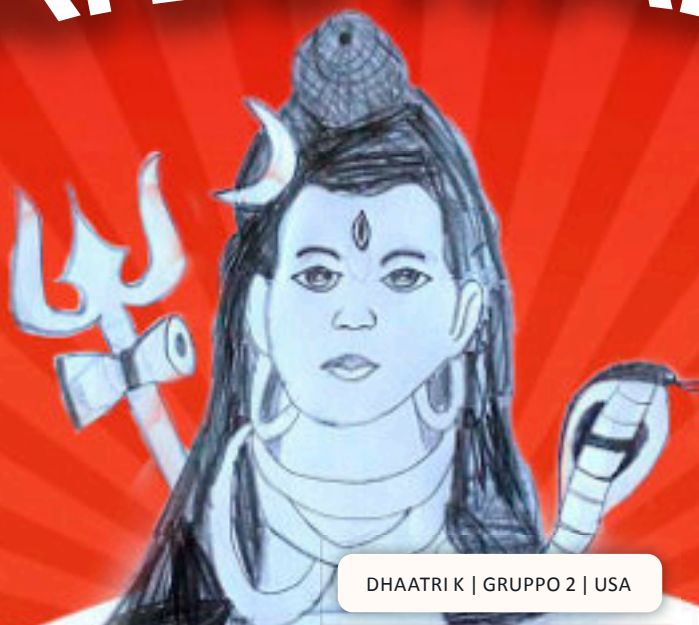
grazia, trovai la forza di muovermi e raggiungere un luogo sicuro. Quello fu un potente promemoria secondo cui anche un singolo sincero ricordo di Dio può essere un'ancora di salvezza.

Più di recente, durante una visita in India per un'emergenza familiare, ho pregato in un tempio di Shirdi Sai Baba, chiedendo Gli di prendersi cura della mia famiglia e di stare con me al mio ritorno negli Stati Uniti. Mentre eravamo lì, il sacerdote, inaspettatamente, mi chiamò perché mi avvicinassi e mi consegnò una borsa contenente una foto di Baba, fiori e vibhuti. In quel momento, sentii la rassicurazione di Baba: "Io sono con te."

Come medico, potrei non trovare sempre il tempo per l'abituale preghiera, ma Swami ci ha insegnato che il lavoro è adorazione e il dovere è Dio. Questa comprensione ha trasformato la mia professione in un percorso di devozione. Durante un'emergenza medica in volo, quando mi offrii volontariamente ad aiutare un passeggero con problemi cardiaci, avvertii una calma chiarezza oltre me stessa. Sapevo di non essere l'artefice, ma semplicemente uno strumento della Sua compassione. Guidata da questo spirito di servizio, sono stata ispirata a fondare il Servizio Medico 'Hiranya', un'organizzazione no-profit per medici, che organizza campi sanitari gratuiti per le comunità svantaggiate dell'India rurale, spesso nei templi di Shirdi Sai.

Queste esperienze non sono miracoli eclatanti, ma momenti di dolcezza in cui Swami mi ha guidata, protetta e ricordato con amore la Sua presenza costante. Mi hanno insegnato a mantenere salda la mia fede, ad arrendermi completamente e a ricordarLo non solo nei momenti di difficoltà, ma anche nei momenti di gioia. Quando ogni giorno inizia con gratitudine e ogni azione viene offerta a Lui, la vita stessa diventa sacra.

SAIESWARA



DHAATRI K | GRUPPO 2 | USA

UN TRIBUTO AL NOSTRO SAI

Come le Sue mani invisibili che sollevano i cuori bisognosi, Swami ci incoraggia a compiere la Sua santa azione. La Sua presenza riposa in noi come un seme divino. Caro Sai, il nostro amore per Te non potrà che crescere. Con ogni brezza fluiscono i nostri sentimenti. I nostri cuori brilleranno, questo lo sai. Come i fiumi che scorrono per sempre, in ogni cuore la Tua presenza si mostrerà sicuramente.

KRISHNA A | GRUPPO 2 | AUSTRALIA



DHAATRI K | GRUPPO 2 | USA



TIA K | GRUPPO 2 | CANADA



HAMSINI K | GRUPPO 2 | USA

proget to SSE

Adi Shankar a

Hamsini K & Dhaatri K | Gruppo 2 | USA



Molto tempo fa, nella terra del Kerala, nacque un giovane di nome Shankara. Fin da piccolo, dimostrò una notevole intelligenza e un profondo interesse per le questioni spirituali. Crescendo, rimase affascinato dalla comprensione della natura dell'universo e della Realtà Suprema. Un giorno, Shankara decise di intraprendere un viaggio attraverso l'India per imparare da grandi saggi e studiosi. Durante i suoi viaggi, si impegnò in dibattiti con eruditi filosofi, difendendo sempre gli insegnamenti delle Upanishad e la filosofia del Non dualismo (Advaita). Nonostante le numerose sfide e gli oppositori, rimase saldo nella sua fede. Viaggiò in luoghi

sacri come Varanasi, Dwarka e Badri, diffondendo i suoi insegnamenti e fondando centri monastici chiamati matha. Grazie ai suoi sforzi, chiarì complesse idee spirituali, compose inni e commenti e ispirò innumerevoli seguaci. La missione di Shankara era dimostrare che il vero Sé (Atman) è tutt'uno con il Supremo (Brahman) e che la comprensione di questa unità conduce alla liberazione. La sua vita fu una testimonianza di devozione, saggezza e ricerca della verità. Oggi è ricordato come uno dei più grandi santi e filosofi dell'India, i cui insegnamenti continuano a guidare milioni di persone nel loro cammino spirituale.

FATTI IMPORTANTI

- Nacque in un piccolo villaggio chiamato Kaladi, che ora è un luogo speciale per visitatori e pellegrini.
- Quando era molto piccolo aveva imparato a memoria e recitato i Veda e scritto poesie.
- Era molto bravo a parlare e spiegare le sue idee, e riusciva a padroneggiare i dibattiti con argomentazioni intelligenti.
- Sua madre amava Dio e lo incoraggiava a imparare. Prima di dedicare la sua vita alla ricerca spirituale chiese il permesso della madre.
- Era un ragazzino che, a solo 8 anni, conosceva molto bene i libri sacri!
- Viaggiò per tutta l'India, visitando molti luoghi per insegnare alla gente i principi spirituali.
- Scrisse molte poesie e libri per aiutare le persone a comprendere meglio i concetti spirituali.
- Si racconta che potesse fare cose magiche, come calmare le tempeste o avere visioni divine.
- Fondò quattro grandi centri di apprendimento, chiamati matha, in diverse parti dell'India, in modo che, dopo di lui, le persone potessero continuare a studiare.

MORALE

Per rispettare i vostri genitori, dovrete ascoltarli ed essere gentili. Ringraziateli quando vi aiutano e, con un atteggiamento positivo, fate quello che vi chiedono. È importante non discutere o esser maleducati. Quando mostrate rispetto, rendete felici i vostri genitori e aiutete tutti ad andare d'accordo. Ricordate: i vostri genitori vi amano e vogliono il meglio per voi; quindi è sempre bene trattarli gentilmente.

Prossimi Eventi Online della SSSIO

Per maggiori dettagli, sugli eventi programmati, le date e la tempistica, siete invitati a visitare sathyasai.org/events.

Data dell'Evento	Giorno(i)	Festività/Evento
7-8 febbraio 2026	Sabato-Domenica	Akhanda Gayatri Mondiale
15 febbraio 2026	Domenica	Maha Shivaratri
18-19 aprile 2026	Sabato-Domenica	Akhanda Gayatri Mondiale
24 aprile 2026	Venerdì	Aradhana Mahotsavam
1 maggio 2026	Venerdì	Budda Purnima



Visibile su sathyasai.org/live e YouTube



Rimanete in contatto con le notizie e le attività della SSSIO visitando i suoi siti web e seguite/iscrivetevi ai vari canali di comunicazione di seguito indicati. Per visitare il sito, cliccare su ogni icona o nome.



Facebook



Instagram



WhatsApp



X (Twitter)



YouTube



Spotify



Telegram



Threads



Google Books



Email



Eternal Companion email list



✳ Sri Sathya Sai International Organization [🔗](#)

✳ Sri Sathya Sai Universe [🔗](#)

✳ Sri Sathya Sai Humanitarian Relief [🔗](#)

✳ Sri Sathya Sai Young Adults [🔗](#)

✳ Sri Sathya Sai Education [🔗](#)

✳ Healthy Living [🔗](#)



Shiva è conosciuto come Mritihyunjaya (Colui che sconfigge la morte). Ed è anche il Kamari (il distruttore del desiderio). Questi due nomi mostrano che chi distrugge il desiderio può sconfiggere la morte, poiché il desiderio genera attività, l'attività genera conseguenze, le conseguenze generano schiavitù, la schiavitù porta alla nascita e la nascita implica la morte. Ishvara è anche simboleggiato nella forma del Linga. Linga deriva dalla radice sanscrita 'Li', che significa liyathe, 'fondere'; è la Forma in cui tutte le forme si fondono. Shiva è il Dio che benedice gli esseri con il dono di significato più desiderabile dell'universo. Questo è il fine, oltre la morte, a cui si dovrebbe tendere, il fine che Shiva può concedere.

Sri Sathya Sai Baba
5 marzo 1973



sathyasai.org

Ama Tutti • Servi Tutti
Aiuta Sempre • Non Fare Mai del Male

